ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 25 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia di Verdun assume vaste proporzioni

La mirabile resistenza francese al poderoso sforzo germanico - La lotta si estende sur un fronte di 40 chilometri - 70.000 tedeschi impegnati al centro dell'azione - Perdite nemiche estremamente elevate.

Crescente intensità
Il potente attacco fu previsto

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di mercoledì, dice:

Nel Belgio tiro di demolizione. La nostra artiglieria ha aperto numerose brecce nelle trincee tedesche di fronte a Steenstraete.

A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclerc.

Nella regione a nord di Verdun l'attacco tedesco si delinea. Esso era stato previsto come una importantissima azione preparata con potenti mezzi. La battaglia è continuata oggi con crescente intensità ed è stata energicamente sostenuta dalle nostre truppe, le quali hanno fatto subire al nemico perdite oltremodo elevate.

Il bombardamento ininterrotto con granate di grosso calibro, al quale la nostra artiglieria ha risposto con eguale violenza, si è esteso sopra una fronte di quasi 40 chilometri, da Malancourt fino alla regione di fronte ad Etain. Le azioni della fanteria tedesca con grossissimi effettivi, comprendenti le truppe di sette Corpi d'armata diversi, si sono succedute durante la giornata fra Brabant-sur-Meuse ad Ornes.

Allo sbocco del villaggio di Beaumont il nemico non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, sloggiarci dalle nostre posizioni nel bosco di Caures, che noi conserviamo ancora nella massima parte. I nostri contrattacchi hanno arrestato l'offensiva nemica ad est del bosco di Vavrille in seguito ad una serie di sanguinosi attacchi; a nord di Ornes gli assalti del nemico sulla nostra linea di Herbebois sono stati arrestati dai nostri contrattacchi. Non vi sono state azioni di fanteria sulla riva sinistra della Mosa, nè fra Ornes e Fromezey.

In Alsazia, ieri alla fine della giornata, il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud-est del bosco di Karspach, a sud-ovest di Altkirch. Un immediato contrattacco lo ha respinto dalla maggior parte degli elementi più avanzati in cui aveva posto piede.

Ripiegamenti francesi
con perfetta coesione
La battaglia notturna

PARIGI, 24.

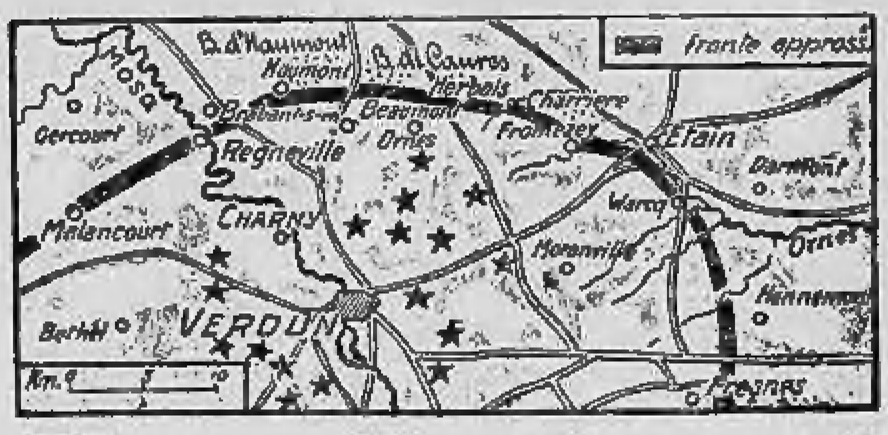
Il comunicato delle ore 15 di oggi, giovedì, dice:

In Artois lotta a colpi di granate ad est di Souchez. Nella regione a nord di Verdun la lotta ha continuato per tutta la notte con la stessa intensità dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro la posizione avanzata di Brabant-sur-Meuse, le nostre truppe hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento delle nostre posizioni della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneux è stato respinto. Un altro attacco operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures si ha ripreso una parte di questo bosco, di cui teniamo attualmente la punta sud. Tutte le offensive dirette contro Beaumont, dinanzi al quale siamo stabiliti, sono state impotenti a sloggiarci.

Ad est del fronte di attacco dominiamo dinanzi ad Ornes il corridoio situato a sud di Herbebois. I movimenti di ripiegamento prescritti per evitare inutili perdite si sono effettuati con perfetta coesione, senza che il nemico, il quale non ha avanzato che con difficoltà e a prezzo di considerevoli sacrifici, abbia potuto rompere il nostro fronte in nessun punto. Bombardamento forte e continuo nella regione tra Ornes e Fromezey.

In Lorena il nemico ha preso piede in uno dei nostri posti avanzati nel bosco di Bezange, donde l'abbiamo subito scacciato. Alcuni contatti di pattuglie si sono verificati ad est di Reillon.

Ieri, durante la notte, una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 45 proiettili, fra cui parecchi di grosso calibro, sulla stazione di Metz, Sablons e sull'officina del gas della regione, nella quale alto dopo è stato osservato un grosso incendio. (Ag. Stefani).



Urto di giganti
Artiglierie senza precedenti - La ferma fiducia francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

L'offensiva tedesca si sviluppa a nord di Verdun con intensità crescente di ora in ora. Il Kronprinz ha evidentemente a sua disposizione i mezzi più potenti di artiglieria e le truppe di attacco più agguerrite di cui la Germania possa in quest'ora disporre. E' chiaro che oggi egli tenta di sfondare e schiacciare tutti gli ostacoli postigli innanzi.

La battaglia si è scatenata nel pomeriggio di ieri sopra un fronte di quaranta chilometri, tra Malancourt e Regneville, a nord di Verdun, e Fromezey in direzione sud; ma il centro degli assalti resta circoscritto tra Brabant sur Meuse e Ornes, vale a dire su un fronte di quattordici chilometri. Qui particolarmente, nella giornata di ieri, la lotta assunse un'ampiezza straordinaria. Il Kronprinz lanciò all'assalto delle posizioni francesi effettivi di sette Corpi d'armata differenti. Se ciascuno di questi sette Corpi era rappresentato da una brigata di fanteria con un effettivo di cinquemila uomini, si calcola che i tedeschi avevano raccolto sul solo settore di Brabant-Ornes circa trentacinquemila fantaccini, dietro i quali stavano a poca distanza pronti a intervenire altri trentacinquemila. Si comprende facilmente che il fuoco francese abbia dovuto decimare colonne così compatte. Le perdite nostre — scrive Hutin sull'Echo de Paris — sono certamente notevoli, ma per nulla paragonabili a quelle del nemico.

Da Malancourt, sino a sud di Etain le truppe francesi continuano a sostenere l'urto con fermezza ammirevole. L'artiglieria francese controbatte efficacemente le batterie grosse e piccole del nemico. Solo la preoccupazione di restare fedele alla dottrina difensiva, che risulta dagli insegnamenti della guerra attuale, consigliò al comando — avverte un critico — di ritirare leggermente dietro alcuni punti certe unità inutilmente esposte, cosicchè il fronte è leggermente modificato.

Lo sforzo tedesco dal punto di vista dell'artiglieria è senza precedenti, certamente sproporzionato ai risultati ottenuti. Una constatazione si impone. Durante l'ultima offensiva francese nella Sciampagna il 25 settembre, primo giorno dell'assalto alle posizioni tedesche, i francesi espugnarono — come si ricorda — tutte le prime posizioni dell'avversario e parte delle seconde su un fronte di ventiquattro chilometri, profonda circa sei chilometri, catturando ventimila prigionieri e settanta cannoni. Da tre giorni i tedeschi hanno guadagnato soltanto uno spazio ristrettissimo. Evidentemente, il fatto dell'assenza di ogni sorpresa rese più arduo l'attacco.

Il campo trincerato di Verdun è provvisto di artiglieria di un'efficacia straordinaria e sovrabbonda di munizioni. Tatticamente — scrive il maggiore Declericux — l'attacco dal fronte nord è un'impresa troppo azzardata. I tedeschi rischiano di pagarla troppo cara. Il colonnello Rousset crede che la battaglia stia per raggiungere il punto culminante senza che il nemico sia riuscito a dissimulare nessuno dei suoi disegni nè dei suoi preparativi per lo sforzo che veramente crede decisivo. L'attacco verso sud, nella regione di Fromezey, non è ancora apertamente sviluppato. La continuazione del fuoco di artiglieria permette di supporre che non tarderà ad accentuarsi. E' evidente che, più tarda, e meno probabilità ha di riuscire.

L'Echo de Paris parla di una immensa speranza sorgente dalla nuova azione dicendo che da uno scacco tedesco l'avanzata francese potrebbe seguire. Il giornale crede che i tedeschi siano assolutamente costretti, data la loro grave situazione economica, a cercare una decisione che non può essere cercata altrove che sul fronte francese. E' chiaro che sono anche costretti a procedere più rapidamente di quello che meditavano e l'offensiva presenta l'aspetto di un colpo di disperazione.

Il Reinach nel Figaro sviluppa opportune considerazioni: «E' grave errore attribuire ai grandi capi di guerra il gusto dell'offensiva. Se l'offensiva è fatta in un buon momento con truppe di qualità e di numero superiore può fruttare i massimi risultati. Quella non rispondente a tali condizioni può fruttare i massimi disastri. Una difensiva vittoriosa potrebbe tradursi in offensiva di cui l'insuccesso dell'attacco aumenterebbe le probabilità. Altrimenti accadrebbe quando un'offensiva strategica e tattica potesse giovarsi della sorpresa; ma i mezzi d'informazione e di osservazione attuali lasciano ormai poco posto alla sorpresa. Così accade a Verdun. La sorpresa, intanto, poteva ancora risultare, non già dal fatto divenuto irrealizzabile di attaccare sopra un punto inatteso, ma dal fatto di avervi condotto uomini e cannoni in numero superiore. Se i difensori han previsto il colpo riuscendo a riunire sul luogo altrettanti uomini e altrettanti cannoni, o anche di più dell'offensore, è chiaro che la sorpresa si capovolge.

E' abbastanza difficile, in queste condizioni, per un esercito che prese l'offensiva, rinunziare alla battaglia. La lotta di Verdun sarebbe stata dunque impegnata in condizioni particolarmente favorevoli ai francesi, dal punto di vista della disposizione dei mezzi».

L'Excelsior è francamente ottimista:

«Sino a quando i tedeschi — scrive — continueranno ad ostinarsi nella lotta nel settore scelto, non potranno ottenere nessun vantaggio capace di compromettere, anche indirettamente, la sorte di Verdun. E' un metodo veramente singolare quello di attaccare di fronte una posizione che, come quelle di Brabant e di Ornes, formano un saliente accentuato. Se questa azione non ne nasconde un'altra, possiamo fidarci di scoprirla con la previdenza del Comando, che mai ha commesso l'errore di credere all'incapacità degli avversari».

D. R.

Il comunicato inglese

Londra, 23.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Vi fu una certa attività dell'artiglieria nei paraggi del canale di La Bassée, ad est di Ypres. I cannoni britannici inflissero considerevoli danni alle posizioni tedesche. Ieri sera, alla nostra estrema sinistra, bombardammo gruppi di lavoratori. Durante un combattimento a colpi di granata presso la escavazione di una mina, disperdemmo un distaccamento di granatieri tedeschi.

Il comunicato belga

Le Havre, 23, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Alla fine della giornata il duello di artiglieria è aumentato di intensità, sopratutto verso Dixmude, e più a sud si ebbe lotta a colpi di bombe, specialmente viva alla «casa del traghettatore».

Un album del Lord Mayor di Londra a Poincaré

Londra, 24, sera.

Il Lord Mayor ha consegnato all'ambasciatore di Francia un album offerto a Poincaré come ricordo della giornata francese del 7 agosto. Consegnando l'album, il Lord Mayor ha espresso la profonda simpatia per le immeritate sofferenze della Francia e la grande ammirazione per il valore dei suoi soldati sui campi di battaglia. L'ambasciatore ha risposto ch'egli trasmetterebbe al presidente l'album, che costituisce un ricordo il quale resterà impresso nel cuore della Francia e dell'Inghilterra, oggi alleate per la guerra, e che resteranno unite nella pace per la difesa di quei grandi principî di giustizia e di libertà a cui sempre si sono ispirate.

"La guerra continuerà finchè la vittoria non sarà completa,,
dichiara Asquith

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni, Snowden parlò sulla pace e dichiarò che «è giunto il momento per inaugurare il movimento in favore della pace. I socialisti tedeschi sono unanimi per la pace». Attende una dichiarazione di Asquith al riguardo.

Parla poscia Trevelyan nello stesso senso. I discorsi di Snowden e Trevelyan sono accolti da un assoluto silenzio.

Asquith risponde: «Sono lieto che il Parlamento abbia manifestato pazienza nell'ascoltare i discorsi di Snowden e Trevelyan, che certamente non rappresentano una opinione pubblica importante. Io dubito anche che gli oratori possano rivendicare la pretesa di parlare a nome delle loro circoscrizioni elettorali. In ogni caso essi non parlano sicuramente a nome della democrazia inglese (*applausi*).

«Mi trovo perfettamente d'accordo con i precedenti oratori sul punto che il paese è unanime nell'esigere condizioni di pace tali che assicurino definitivamente il nostro scopo. Snowden pretende che la Germania esista un reale desiderio di pace. Quale prova ha egli di ciò? Io so che il Cancelliere tedesco nel suo discorso al Reichstag sembra aver detto che accoglierebbe proposte di pace da qualunque parte vengano; ma non ha affatto detto di essere pronto a fare i primi passi lui».

Asquith commenta poi in termini mordaci le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg, il quale pretende che la Germania non sia nemica delle piccole nazioni e qualifica questa asserzione fatta dopo il modo col quale sono stati trattati il Belgio e la Serbia, di «audace, colossale impudenza» (applausi).

Asquith conclude il suo discorso con una perorazione che trascina ad un indescrivibile entusiasmo l'assemblea. «Andiamo adesso al fondo della questione. Ci si dice: «perchè non definite le vostre condizioni di pace?» Ho già esposto in un modo chiarissimo, molto esplicito e solenne, quali sono le basi sulle quali siamo preparati a discutere la pace, lo ripeterò oggi: esse sono famigliari ai nostri alleati e ben note al Cancelliere dell'Impero tedesco.

«Noi non riporremo nel fodero la spada, che non abbiamo sguainato a mente leggera, prima che il Belgio, e adesso aggiungo anche la Serbia (*applausi prolungati*), riabbiano tutto, e più ancora di ciò che hanno sacrificato, prima che la Francia sia perfettamente assicurata contro ogni nuova aggressione, prima che il diritto e l'esistenza delle piccole nazioni di Europa siano posti su una base incrollabile, e prima che il militarismo prussiano non sia interamente distrutto per sempre.

«Ove si trova in queste dichiarazioni la mancanza di chiarezza? Posso forse rendere più comprensibile per i due oratori e per il Cancelliere tedesco le mie dichiarazioni? Che posso fare di più per convincere Bethmann Hollweg e tutti i nostri nemici che, finchè possa essere intravista una tale pace, e non mai prima, noi o uno qualsiasi menomamente la nostra energia per il vigoroso proseguimento della guerra?» (*Applausi; approvazioni entusiastiche*).

Dopo che parecchi deputati labouristi hanno ripudiato le idee manifestate da Snowden e da Trevelyan, la seduta è terminata in mezzo alla freddezza generale.

(Stefani).

Il trionfo ai Comuni
della tesi "guerra ad oltranza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La causa della guerra ad oltranza ed Asquith personalmente ebbero ieri un singolare trionfo ai Comuni, dove i soli cinque deputati radico-socialisti che vi rappresentano l'isolato e insignificante gruppo di quelli che quassù gradirebbero di vedere intavolati sin d'ora negoziati di pace, colsero l'occasione per esporre ed illustrare la loro tesi. Con una silenziosa attenzione e perfetta calma, più significativa di ogni rumoreggiamento, l'Assemblea li lasciò dir tutto, senza interromperli mai. Poscia si levò il primo Ministro e in un discorso di soli quindici minuti condensò la risoluzione del Governo e la volontà del Paese per la guerra sino al raggiungimento degli obbiettivi formulati da Asquith fin dal principio, nel famoso discorso al Guild Hall e da lui ripetuto ieri in termini immutati. Continui scrosci di battimani sottolinearono le parole del primo Ministro, che riaffermò le condizioni: Reintegrazione del Belgio e della Serbia; garanzia di sicurezza alla Francia e riduzione all'impotenza del militarismo prussiano e quindi del Governo tedesco verso le piccole nazioni. In tutto questo il Governo inglese ha il paese in blocco dietro di sè, inclusi la più parte dei labouristi.

M. P.

Il felice trasporto di 260.000 uomini sull'Adriatico
compiuto dalla nostra Marina

ROMA 24.

Dalla metà di gennaio ad oggi sono stati trasportati tra l'una e l'altra sponda del basso Adriatico, sotto la scorta di unità della nostra flotta e di navi alleate a questa aggregate, 260.000 uomini e considerevole numero di quadrupedi, con un movimento complessivo di 250 piroscafi. Sono stati altresì contemporaneamente trasportati materiali per 300.000 quintali, impiegando cento piroscafi, la maggior parte dei quali, per potere avvicinare l'opposta sponda adriatica, di modesto tonnellaggio.

Sotto la scorta delle navi italiane ed alleate, hanno nel medesimo periodo, per sei volte, compiuto lo stesso tragitto, regnanti e Principi di Case Reali estere e con maggiore frequenza ministri ed autorità politiche, militari e civili straniere. Il nemico ha cercato di ostacolare il vasto e complesso movimento con attività continua di mezzi aerei, col minare zone acquee, col tentare spesse volte di entrare in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori ed a incrociatori ed infine con 18 attacchi portati a fondo, di sommergibili.

Tutti questi tentativi, nonostante quelle operazioni si dovessero svolgere in uno specchio acqueo ristretto e su rotte e verso punti di approdo necessariamente obbligati, sono stati costantemente mandati a vuoto dal naviglio di scorta; cosicchè oltre i lievi incidenti riferiti in precedenti comunicati, non si deve registrare che l'affondamento di tre piccoli piroscafi, due dei quali per urto contro mine ed il terzo per siluramento avvenuto quando già erano state compiute le operazioni di scarico. Ad ogni modo non un solo soldato serbo è perito in mare. Le nostre navi e quelle alleate, hanno, ogni qualvolta è stato loro consentito dalle circostanze, decisamente ed efficacemente contrattaccato il nemico. Nei primi giorni del gennaio un sommergibile austriaco è stato affondato, due altri, con ogni probabilità sono andati perduti in questo stesso tempo, ed un idrovolante è stato ricuperato nei pressi di Valona.

(Ag. Stefani).

Telegrammi al capitano Salomone

Roma, 24, notte.

Il capitano Oreste Salomone, che si è coperto di gloria nell'ardimentosa battaglia aerea contro i velivoli austriaci sopra Lubiana, così da meritare la medaglia d'oro al valor militare, è nato a Capua ed è stato lungamente tenente addetto alla sezione del commissariato di Caserta. Aveva sempre mostrato ardente passione per l'aviazione. Dalla Terra di Lavoro molti telegrammi sono partiti all'indirizzo dell'eroico ufficiale. Anche da Roma gli sono stati inviati molti telegrammi.

Occupandoci ieri della gesta ammirabile di Oreste Salomone, il prode capitano del raid di Lubiana, abbiamo raccolta la voce — accoglendola con qualche doverosa incertezza — sulla sua origine piemontese e alpina. E ce ne eravamo compiaciuti. Oggi ci risulta che il capitano Salomone è napoletano. Ammiriamo, con lo stesso animo, il prode magnifico, orgogliosi e lieti che la terra partenopea abbia offerto, per questa guerra terribile e alpina, i suoi magnifici reggimenti dei fucilieri e questo campione della gesta leggendaria. Tutte le regioni italiane gareggiano nell'offrire alla Madre comune il fiore più bello della impavida giovinezza.

Un prestito di 400.000 lire
al Municipio di Valona

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» ha da Valona che è stato appreso con vivissima gioia dalla popolazione di questa città che il Governo italiano ha concesso un prestito di 400.000 lire al Municipio di Valona per provvedere agli ingenti lavori di risanamento della città e dei dintorni. Questo prestito comprova la ferma intenzione del Governo italiano di assicurare le proprietà dell'Albania e di garantirne col progresso civile la graduale pacificazione. Notabilità cittadine si sono recate a porgere uno spontaneo omaggio al generale, che comanda la piazza, riaffermando i sentimenti di riconoscenza e di fedeltà all'Italia dei cittadini di Valona.

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 274)

Comando Supremo, 24 febbraio 1916.

In valle Popena (Rienz) l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul monte Piana senza arrecarci danno.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la notte sul 23 nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono lancio di bombe a gas asfissianti. Il fuoco di nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

Firmato: CADORNA.

Il Re soldato fa scuola

Roma, 24, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Udine ha appreso dai friulani il seguente episodio della vita del Re al campo: «Al paese di... a notte abbassata si presentò un uomo sulla cinquantina, rivestito della divisa del nostro fantaccino. Questi, per riposare, andò a cercare ospitalità in mezzo ad un battaglione di territoriali accampati. Alla richiesta di un giaciglio, i soldati risposero con frizzi allegri e con l'invito a correre sul fronte, perocchè il soldato, Sua Maestà, era stato scambiato per uno di quei tanti volontari che hanno lasciato il quieto vivere per le asperità della guerra. Ma un'involontaria mossa di Vittorio Emanuele fece riconoscere in lui il Re d'Italia ed allora tutti i soldati gareggiarono nell'offrire l'ospitalità. Tre di loro vollero cedere la loro paglia, ma il Re, con benevolenza paterna, disse: «Basta uno». E uno solo di quei tre andò a trascorrere la notte con altri commilitoni. Il Re valoroso dormì sotto la tenda insieme agli altri due territoriali. Non sono rare le volte che Vittorio Emanuele, sorpreso dagli stimoli dello stomaco in posizioni avanzate, condivide con il soldato d'Italia l'umile rancio chiedendo con ineffabile cameratismo la sua gavetta. Le conversazioni allora sulla vita di trincea, sulle audacie degli assalti e sul terrore parossistico del *kaiserjager* per i nostri alpini, sono il condimento più piccante delle pietanze distribuite agli avamposti. Il Re soldato fa scuola. Le popolazioni di confine attingono da lui la fermezza e lo spirito di sacrificio. Le privazioni prodotte dalla guerra lassù si fanno sentire, ma tutto si sopporta purchè la tirannide austriaca sia un triste ricordo storico; e le nostre rivendicazioni territoriali si ricaccino al di là del baluardo montano».

Gli uccisori degli Arciduchi d'Austria
muoiono rapidamente
La carestia ad Antivari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Gli uccisori dell'Arciduca Francesco Ferdinando non hanno vita troppo lunga nelle carceri austriache. Dopo la morte di Gabrinovitch si annunzia che Princip si trova in condizioni gravissime. L'auditore militare che lo ha visitato disse ai giornalisti: *Princip va spegnendosi.*

Da quando apprese la sconfitta serba e la fuga di Re Pietro è stato colpito da una tristezza infinita. Lo ha pure rattristato la notizia, datagli recentemente, della morte di Gabrinovitch, il suo complice.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* si è recato con una torpediniera austriaca ad Antivari e narra come in quelle acque vi fossero alcuni piroscafi trasporto. La ferrovia Vir Bazar funziona normalmente. Nelle vie di Antivari regna una vita intensa: passano soldati austriaci, ungheresi e montenegrini. Ad Antivari regna la carestia, continua il corrispondente: un chilogramma di pane costa 5 corone e la stazione radiotelegrafica è stata distrutta, i magazzini del porto sono pure in rovina, il castello di residenza del Principe Danilo è danneggiato dalle bombe degli aviatori austriaci. La popolazione è tranquilla. Due volte navi italiane comparvero innanzi ad Antivari e spararono alcuni colpi. Dal Quartiere della Stampa austriaca si comunica infine che nell'Albania settentrionale vi è maltempo, gli uragani imperversano, i ponti e le strade sono impraticabili e le operazioni devono conseguentemente ritardare.

Una notizia dichiarata insussistente
dal Ministro greco a Roma

Roma, 24, notte.

La Legazione di Grecia comunica: *L'Agenzia telegrafica bulgara* diramò la notizia che il Ministro di Grecia a Sofia avrebbe dichiarato a Radoslavoff che la Grecia resterebbe neutrale, anche in caso di attacco a Salonicco da parte dei bulgari. Tale notizia è del tutto insussistente, non avendo il Ministro di Grecia a Sofia fatto dichiarazioni di sorta. (Stefani).

L'Austria in Balcania
e la sua influenza sulle tribù albanesi

(Nostra corrispondenza particolare).
Novi Ligure, 24.

Sulla palpitante questione, che di tanto in tanto s'affaccia sui giornali, dell'influenza che l'Austria esercita sulle tribù albanesi divise fra loro dal danaro profuso a larghe mani dal Governo austriaco più che da ragioni di etica e di religione, ho voluto oggi interrogare il prof. Francesco Chinigò, che fu per molti anni in quelle regioni e nelle quali ha potuto conoscere uomini e cose che operano in questo oscuro teatro del tragico dramma balcanico.

Il prof. Chinigò ha ceduto volontieri alle mie insistenze e mi ha fornito importanti argomenti, che valgono a prospettare nella loro vera luce l'influenza dell'Austria in Balcania e certi personaggi che colà altro non sono se non fantocci autentici al soldo ed ai voleri della nostra secolare nemica, nonchè a tranquillizzare il pubblico italiano, che crede più del necessario alla importanza morale e religiosa di alcune tribù mercenarie e cattoliche a scartamento ridotto.

La stampa ha riportato qualche giorno fa che l'avanguardia dell'[illegible] di Koevess, costituita da montanari albanesi, ha avuto un primo scontro cogli avamposti serbi agli ordini di Essad Pascià. Il fatto non ha grande importanza militare ed eccone il perchè. Subito dopo il trattato di Berlino del 1878 l'Austria ha intrapreso, e tenacemente perseguito nell'Alta Albania o Ghegheria, una propaganda «sui generis», servendosi soprattutto del clero cattolico, il quale, dopo il Trattato di Carlovvitz, è stato non solo potente, ma ultrapotente in quella regione. Monsignor Arcivescovo Guerrini, un crudo mangia italiani; monsignor Arcivescovo Mjedja, monsignor Arcivescovo Sereggi (ora arcivescovo di Scutari), monsignor Abbate Don Primo Dochi di Orosci, monsignor vescovo Marconi, monsignor vescovo Bumci, monsignor vescovo Kolezi, sono stati «sempre» al servizio dell'Austria, anche quando qualcuno di essi si è servito dell'Italia per conseguire le alte cariche, cui aspirava. Naturalmente, tutti i satelliti minori, vale a dire i parroci delle tribù cattoliche di Hoti, Gruda, Castrati, Kelmenti, Skrelli, Selzezi, Pulti, Postripa, Kopliku, Rijoli, Pulka, Mnela, Nerfundinas, Kthella, Bulgri, Alessio, Orosci, Zadrima e Nanshati, grazie all'oro austriaco, profuso a piene mani nelle loro tasche ed in quelle dei capi tribù e bairaktars, hanno sempre fatto apertamente od occultamente un'attiva propaganda nei loro monti e nella loro pianura. Questa propaganda è stata poi rafforzata, raffinata e perfezionata dai padri gesuiti e dai frati Minori Osservanti, con sede a Scutari, sempre in odio all'Italia, che essi detestano. Naturalmente, tutti questi monsignori e questi frati, hanno sempre insegnato dal pulpito e nelle scuole a dir male dell'Italia in lingua italiana ed a dipingere il nostro Paese come un covo di malfattori, i quali sono colpevoli di tener prigioniero il Papa e in odio alla religione!»

Non fa meraviglia dunque che alcune tribù del nord d'Albania, tribù povere, lacere, ignoranti e forse gli stessi mirditi di Bib Doda, in odio ad Essad Pascià, che li ha sempre pestati e schiacciati, come si schiacciano i rettili, i fedifraghi ed i mercenari all'incontro, si sono fatti in quattro per razziare, incendiare e rubare i territori poveri di Ishmi e di Kroia, che cadono sotto la sfera d'influenza di Essad Pascià, tanto più che, chi virtualmente li comanda, è il famigerato Don Caccïorri, l'anima più mercenaria e più animalesca si possa supporre.

Come già ho accennato, capo dei Mirditi è il Pascià Bib Doda, il quale, durante la sua vita, ha fatto tutte le parti dell'arlecchino, burlando un po' tutti e ridendo con quelle sotto i suoi folti baffi. «Egli ha fatto l'italiano quando non ha potuto fare il montenegrino, l'austriaco, il turco». I 28 anni trascorsi in esilio nell'Asia Minore hanno reso l'antico eroe troppo mussulmano e nessuno è mai stato capace di trovarlo eguale a sè stesso, mentre nessuno più di lui avrebbe il dovere di essere attaccato all'Italia ed alla causa degli Italiani specialmente dopo tutte le proteste di fedeltà fatte alla nostra Patria quando di essa aveva bisogno. Ma Essad Pascià, fortunatamente, ha l'elemento mussulmano dei due terzi d'Albania dalla sua ed i suoi partigiani non sono nè meno numerosi, nè meno vendicativi, nè meno fieri, nè meno invipertiti dei malfattori, che oggi tradiscono ignominiosamente la Patria! Le forze di Essad sono poche numericamente di fronte alla grande massa degli austriaci; ma sono molte se si tiene calcolo che sono tutte conoscitrici delle insidie della montagna albanese e delle strade che si insinuano attraverso la pianura paludosa che si stende da Shiak a Durazzo e da Elbassan a Tirana (che gli austriaci avrebbero occupato) a Pechini, a Cavaja ed a Sinck Ora, e ai soldati di Essad Pascià si unisce il grosso dei serbi organizzati ed i contingenti italiani (che agiscono di pieno accordo) si avrà un numero sufficiente di truppe atte a difendere non solo Durazzo, ma tutta la regione limitrofa. E poichè da Alessio a Durazzo intercedono una trentina di chilometri e vi si accede tanto dalla parte di Zadrima-Kalmeti-Bulgri-Skurti-Delbinisti-Kroia quanto dalla parte di Alessio-Tale-Mili-Ishmi-Bueneri-Bascoli, convien accennare al fatto che se la prima è montuosa, aspra e quindi facile alla difesa, la seconda è pantanosa ed esposta ai bombardamenti dalla parte del mare e delle alture di Kroja, ammesso che le schiere di Essad Pascià, rafforzate dai serbi organizzati si trovassero alla difesa di quei monti. Anche i nostri avamposti potrebbero incrociare i tiri delle loro grosse artiglierie se, come si ritiene, essi hanno occupato le colline che si stendono da Sciak a Rrobom e le alture di Durazzo, verso Porto Romano.

Presumibilmente gli austriaci non arriveranno fin sotto Durazzo se non a prezzo di gravi sacrifici di uomini e materiali, e neanche le contrade nulla offrono per approvvigionare le truppe; così ritengo che il Koevess prima ancora di muoversi da Alessio, attenda che le tribù albanesi ostili ad Essad Pascià si assumano il compito di preparargli la via.

Ma vorranno le tribù dei Mirditi di Kthella, di Luria e di Bregmatti cimentarsi contro Essad Pascià, che sanno sostenuto dalle [illegible] truppe. E Marka Gjon e Ndoc Gjon ed il Bey di Matti, vorranno mostrarsi tanto [illegible] quando in momenti difficili ricorrevano alla protezione dell'Italia per salvare la loro pelle?

Essad Pascià, validamente appoggiato dall'Italia e dai suoi soldati, finirà coll'aver ragione delle tribù insorte che mal compresero a quali insidie e pericoli le esponevano i loro sobillatori e nelle pianure di Durazzo le sue truppe, memori gli ultimi successi del Koevess, daranno [illegible] lezione che le [illegible] facile con quella dei Montenegrini [illegible] ben meritate e la [illegible] tedesca [illegible] da molti anni in [illegible].

R. A. F.

In Russia
L'atto dello Czar
Sfavorevole impressione per le dichiarazioni di Sturmer

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del «Temps» a Pietrogrado telegrafa che il fatto capitale della giornata del 22 è la venuta dello Czar alla Duma, fatto che avrà considerevole ripercussione in tutto l'Impero. «L'atto spontaneo del Sovrano è la negazione assoluta dell'assolutismo ancora difeso dalla minoranza reazionaria. L'apertura della sessione alla presenza dello Czar, che ha voluto con la sua presenza simboleggiare l'unione stretta e diretta di tutto il popolo, diede alla cerimonia un carattere particolarmente solenne. Molti avevano le lagrime agli occhi. Un altro fatto capitale fu la dichiarazione del blocco progressista, espressione fedele della enorme maggioranza delle classi colte. La esposizione del programma progressista, moderato nella forma e nella sostanza, ha fatto conoscere al Governo le aspettative del paese.

«Il discorso del presidente del Consiglio Sturmer, tuttavia — dice la maggioranza dei parlamentari — non risponde interamente a questa attesa.

— Non ha detto nulla! — esclamava il leader nazionalista conte Bobrinsky.

— Sono semplici parole alle quali non crediamo più! — rincarava il noto deputato cadetto Chiugare.

— Attendiamo gli atti! — riprendeva un altro come conclusione.

«I giornali, nei loro articoli, riproducono quasi la stessa impressione. Quelli di tendenza progressista rilevano il fatto che solo i brani relativi alla decisione della Russia di combattere in stretta unione con gli Alleati sino alla vittoria furono acclamati all'unanimità. La stampa deplora che Sturmer abbia annunziato soltanto una parte delle riforme necessarie, senza fissare l'epoca della loro realizzazione. Invece, i discorsi dei ministri degli Esteri, della Guerra, e della Marina han prodotto la migliore impressione pel loro tono fermo e risoluto, pieno di fiducia nella forza incrollabile degli Alleati e nel trionfo finale della loro giusta causa». **O. R.**

"Lo Zar bianco deve trionfare sull'Imperatore nero,,

Pietrogrado, 24, notte.

Alla Duma oggi si discutono le dichiarazioni del Governo. I rappresentanti di tutti i partiti, malgrado le divergenze di opinione circa la politica interna, rilevano la necessità di continuare la guerra sino alla vittoria finale. Levachoff, a nome della Destra, dice che, malgrado tutte le avversità della guerra, essa deve terminare con la disfatta degli austro-tedeschi. Il compito della Duma consiste nel preparare la vittoria.

Polovzoff dice che i nazionalisti sono soddisfatti delle dichiarazioni del Governo di non concludere la pace senza la vittoria.

Chulguin, nazionalista e progressista, dice che il popolo tedesco è affetto da follia bellicosa; è impossibile far cessare la guerra prima che tale follia sia terminata. Lo Zar bianco deve trionfare sull'Imperatore nero; i più terribili giudici di esso saranno i suoi sudditi.

Il leader dei cadetti dice che la visita dello Zar alla Duma deve far presente a tutti la gravità del momento attuale. La Duma deve eliminare gli ostacoli frapposti sulla via della vittoria russa. Crede fermamente nella vittoria. L'oratore accenna al fecondo lavoro delle forze pubbliche russe, specialmente a quello della Lega degli Zemstvos.

Efremoff, progressista, dichiara che questa guerra universale, senza precedenti, non può terminare prima che siano assicurati lunghi anni di calma pel progresso della civiltà.

Tutti i discorsi furono applauditi. La seduta della Duma è rinviata a domani. (Ag. Stefani).

Bombardamenti tedeschi
di artiglieria e di areoplani

Pietrogrado, 23, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, al disopra delle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jacobstadt, hanno volato parecchi areoplani tedeschi, che hanno lanciato bombe.

Nella regione di Ixkull i tedeschi hanno volato sulla posizione di Dvinsk. Presso Ixkull vi è stato un fuoco animato dalle due parti; i tedeschi hanno lanciato bombe di grosso calibro. Durante la notte il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee ad ovest del lago di Sventen, prolungando il fuoco fino al lago di Ilsen.

Sul fronte del Caucaso il nostro inseguimento continua.

Lo Czar è partito ieri per il fronte. (Stefani).

Notevole sconfitta austriaca in Bucovina

Londra, 24, notte.

Il Times ha da Bucarest che i russi continuano ad attaccare vigorosamente in Bucovina, dove dopo un intenso bombardamento cacciarono gli austriaci dalle posizioni del Pruth. I contrattacchi austriaci fallirono, in seguito a cui centinaia battaglioni della landsturm e parecchi squadroni furono inviati a rinforzare gli austriaci.

Filipescu visiterà il fronte russo

Zurigo, 24, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Bucarest che il Re ricevette il ministro degli esteri, quindi Filipescu, che parte oggi per Pietrogrado. Sullo scopo del viaggio corrono voci varie; certo è che Filipescu visiterà il fronte russo, per constatare le condizioni dell'esercito. Il Re ricevette venerdì Take Jonescu. (Ag. Stefani).

Gravi preoccupazioni in Germania
Il discorso di Lansing comunicato al Governo di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).
Zurigo, 24.

A Berlino si hanno delle apprensioni strane. Mentre secondo le notizie che giungono dall'Inghilterra la tensione tra l'America e la Germania va diminuendo e l'incidente del *Lusitania* sia per essere composto, nella capitale dell'Impero tedesco si nutrono dubbi in proposito. D'altra parte mentre da Londra e da Parigi si annunzia che il Governo americano chiede il richiamo dell'ambasciatore di Germania, conte Bernsdorff, e che fra i due paesi sta per scoppiare una crisi diplomatica, a Berlino si continua ad ignorare questo avvenimento.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* accennano oggi alla oscurità di questa situazione. In realtà nelle relazioni fra America e Germania il punto più scabro è dato dal contegno dell'America di fronte alla questione dell'armamento dei piroscafi mercantili. La *Vossische Zeitung* pubblica il testo del discorso che Lansing rivolse ai giornalisti americani il 16 corrente e nota che il discorso non è punto benevolo verso la Germania. Lansing dichiarò che il Governo americano ammette che i piroscafi mercantili abbiano diritto di portare armi al solo scopo difensivo.

Il Governo americano sente però che l'applicazione del diritto internazionale nei riguardi degli armamenti dei piroscafi mercantili non deve essere mutato. Si sa che una norma del diritto internazionale non può essere mutata senza il consenso delle parti belligeranti. La proposta fatta alla Quadruplice Intesa per raggiungere un *modus vivendi* per la protezione dei piroscafi mercantili non armati contro gli attacchi senza preavviso da parte dei sottomarini, aveva ragioni di umanità. Questa proposta è stata fatta esclusivamente all'Intesa in modo formale e sta quando non sarà accettata dalle Potenze dell'Intesa non ne sarà fatto cenno alle Potenze centrali. Bisogna sperare che le Potenze dell'Intesa vogliano diminuire il pericolo che corrono le vite umane e trovino maniera di accettare questo compromesso.

«Se le Potenze dell'Intesa rifiutassero, il Governo degli Stati Uniti, naturalmente, sarebbe costretto a [illegible] i suoi sforzi per l'accettazione. Le navi mercantili dovrebbero armarsi solo per iscopo di difesa. Se gli americani imbarcati su piroscafi mercantili armati a scopo di difesa dovessero perdere la vita — concluse Lansing — in seguito ad un attacco di sottomarini avvenuto senza preavviso si considererà questo atto come violazione del diritto internazionale e delle assicurazioni formali date dal Governo germanico. Tuttavia, prima di decidere un'azione qualunque, s'inizierà un'inchiesta».

«La guerra dei sottomarini — scrive la *Vossische Zeitung* — dobbiamo soprattutto farla con l'Inghilterra. In questo senso poi adatteremo il nostro atteggiamento e le nostre azioni. Intanto l'ambasciatore americano a Vienna ha comunicato al ministro austro-ungarico degli Esteri il suddetto discorso di Lansing».

Il petrolio che l'Inghilterra
può ricavare dalle sue terre

Londra, 24, sera.

La guerra ha contribuito a sviluppare in Inghilterra l'estrazione del petrolio dagli schisti bituminosi che si trovano in grande quantità in certe regioni della Scozia e del Dorsetshire.

Il professore Hardy Manfield ha [illegible] a questo proposito una interessante conferenza innanzi ai membri dell'Istituto tecnico del petrolio per dimostrare che, se tutti i depositi di pietre bituminose fossero lavorati scientificamente nel Regno Unito, ben poco petrolio occorrebbe importare dall'estero per i bisogni della marina da guerra.

Questo fatto venne riconosciuto dall'on. Winston Churchill, quando presiedeva alle sorti dell'Ammiragliato inglese, col risultato che interi distretti scozzesi, ove abbondano gli schisti bituminosi, sono stati riservati, minerariamente, per conto dell'Ammiragliato.

In Scozia si estraggono già quattro milioni di tonnellate di schisti ogni anno, da cui si ricavano più di seicento milioni di galloni di petrolio. La più antica miniera di questo genere si trova nel Dorsetshire, dove l'esistenza di schisti bituminosi venne riscontrata fin dal 1820, quando questi per cause naturali si accesero, provocando un certo panico nella popolazione locale, la quale temeva che il fenomeno precedesse alla formazione di un vulcano. L'incendio durò parecchi anni e venne spento soltanto quando, iniziatasi l'escavazione dello schisto, si procedette all'isolamento della parte in combustione.

La Camera dei Comuni
approva in seconda lettura il bill dei crediti supplementari per la guerra

Londra, 24, sera.

Alla Camera dei Comuni il laburista Walsh disse: Incombe agli aggressori fare proposte. Perchè dovremmo fare noi proposte a un paese che violò ogni convenzione e commise ogni sorta di atrocità? Finchè la Germania non avrà riconosciuto i suoi torti è prematuro parlare di proposte di pace.

Il laburista Stanton protestò contro il passo di Snowden e assicurò la Camera che il 95 per cento dei lavoratori sostengono il Governo. La discussione terminò e la Camera votò in seconda lettura il «bill» dei crediti supplementari. (Stefani).

Per il pagamento dei danni di guerre

Roma, 24, sera.

L'on. Morpurgo ha diretto ai Ministri della Guerra e del Tesoro l'interrogazione seguente: «per sapere quando intendano di fornire agli uffici competenti i fondi necessari per iniziare il pagamento dei danni già liquidati o in corso di liquidazione prodotti alle proprietà private dalle operazioni di guerra».

Un articolo di Clemenceau
"Per essere definitivamente italiani considerateví definitivamente francesi,,

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 24, sera.

L'articolo odierno di Clemenceau è consacrato al discorso di Tittoni a Nizza. L'ambasciatore, come sapete, chiedeva che l'unione tra Francia ed Italia potesse durare dopo la guerra con accordi positivi sui vari interessi nei campi del commercio, dell'industria, della finanza, delle colonie e nel mondo del lavoro. Clemenceau si dichiara lieto di aderire a questa alleanza di domani, ma soggiunge: «Pensiamo anche all'oggi, troppo aspro in verità». Ma vi riferisco testualmente le osservazioni del *leader* radicale:

«Ci troviamo impegnati in un'azione, come lo siete anche voi. Siete fieri dei vostri soldati giustamente come noi siamo fieri dei nostri; domandiamo soltanto di non distinguerci. Un illustre soldato inglese, che ha seguito le vostre operazioni militari, mi parlò coi vostri dolorosi sacrifici, dell'alto valore dei vostri *poilus*, del bell'equilibrio di preparazione e di azione che formano il carattere del vostro Cadorna a fianco del suo Re. Conosciamo tutte le spaventose difficoltà del vostro terreno aggravate dai rigori della temperatura; ammiriamo il vostro esercito. Da parte vostra rivolgete un pensiero qualche volta anche da questa parte. Se l'altro giorno i vostri sguardi si fossero rivolti ai nostri uomini, che subiscono attualmente un così terribile assalto, vi avremmo felicitati perchè probabilmente sareste stati costretti a dire qualche parola sul nostro nemico, che non è ancora il vostro. Il mio dovere di francese mi obbliga a fare questa constatazione. Avete detto giustamente che il sentimento delle due parti delle Alpi è che la causa è comune, ma questo implica necessariamente un comune nemico. Una parola avremmo desiderato sentire: non avete voluto dirla e non ve ne domando la ragione, perchè non potete dirla, ma francamente è doloroso non conoscere, non comprendere questa ragione impenetrabile. Voi invadete, noi siamo invasi. Nello spirito dei combattenti, limitandomi ad esaminarlo da questo punto di vista, la differenza è grande: con tutto il nostro entusiasmo andiamo verso di voi; non vi sembra che voi dobbiate fare una metà del nostro cammino? Ciò è necessario in modo assoluto, perchè il domani sarà costituito dall'oggi. Tutti i trattati di commercio che ci fabbricheranno gli economisti, se non cementati dal cuore, saranno semplice polvere. L'uomo non vive soltanto di pane. Ci occorre la garanzia della vita materiale; ma per rendere possibile la vita superiore alle piccole e alle grandi comunità, occorrono amicizie pienamente ricambiate. Vi domandiamo, per essere definitivamente italiani, di considerarvi definitivamente francesi. Soltanto allora le grandi acclamazioni di Palazzo Farnese saranno divenute sostanza e sostanza saranno le acclamazioni colle quali la Francia vi risponderà». **G. R.**

Conferenze sui gas asfissianti tedeschi
alle truppe francesi

Parigi, 24, sera.

La Direzione del Servizio di sanità ha organizzato presso i reggimenti del campo trincerato di Parigi conferenze sui gas asfissianti di tutte le specie usati dai tedeschi. Il conferenziere, il quale è professore di chimica e di tossicologia, col grado di ufficiale, dopo aver indicato la composizione dei gas asfissianti, dimostra che basta per preservarsi da essi opporre loro una barriera alcalina umida. I sistemi improvvisati non devono essere disprezzati; così si può, in mancanza di speciali maschere, difendersi strofinando un pezzo di sapone sull'angolo bagnato di un fazzoletto e tamponare il naso con questo apparecchio facile a procurarsi. A queste esposizioni tengono dietro esperimenti pratici; il conferenziere si chiude in una camera coi suoi ascoltatori e si sottopone con essi a tutta la serie di gas asfissianti, ciascuno si serve allora degli apparecchi di protezione, la cui efficacia resta così nettamente dimostrata. Queste conferenze [illegible] ora ripetute su tutto il fronte e potranno essere utilizzate anche dalle popolazioni delle città che potessero subire raids di Zeppelin.

La flotta bulgara
imbottigliata nel porto di Varna

Parigi, 24, sera.

I giornali hanno da Salonicco: Si ha da Sofia che la notizia della presa di Erzerum ha prodotto un'impressione enorme nella popolazione. Numerosi bulgari prevedono una prossima irruzione dell'esercito moscovita, che appare ad essi come una catastrofe. La maggior parte delle truppe tedesche sono state ritirate. La flotta, comprendente una diecina di cacciatorpediniere ed alcuni vaporetti, che tentava una sortita nel Mar Nero, ha dovuto rifugiarsi a Varna dove si trova imbottigliata.

Un colloquio di Venizelos col Re

(Servizio speciale della Stampa)
Parigi, 24, sera.

Un telegramma da Atene al «Daily Mail» assicura che Venizelos ha avuto un lungo colloquio con re Costantino. Nessun risultato politico però è stato da esso ottenuto.

La morte di un valoroso colonnello serbo

(Servizio speciale della Stampa)
Marsiglia, 24, sera.

E' qui morto per una malattia contratta in servizio, il colonnello serbo Ougrinovitch che nella guerra del 1912 diresse le operazioni contro Adrianopoli, conquistò la città e fece prigioniero Choukri pascià, che cedette poi ai bulgari.

Per i profughi serbo-montenegrini

Roma, 24, notte.

La Commissione americana di soccorso dei profughi e dei soldati serbi e montenegrini che rese tanti umanitari servigi ai soldati tanto appartenenti all'esercito serbo quanto appartenenti a quello montenegrino, ha cessato i suoi lavori. Essa ha distribuito una grande quantità di viveri, di coperte da inverno ed ha efficacemente contribuito al rapido imbarco dei fuggiaschi.

L'ultima domenica del Prestito

ROMA, 24.

Domenica prossima, 27 febbraio, ultimo giorno festivo del periodo di sottoscrizione al Prestito nazionale al cinque per cento per le spese di guerra, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia terranno aperti al pubblico i loro sportelli per le operazioni inerenti alla sottoscrizione stessa. (Ag. Stefani).

I socialisti in Svizzera
Una replica a Morgari

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le spiegazioni date dall'on. Morgari sul viaggio in Svizzera dei deputati socialisti italiani, pubblica quanto segue: «L'on. Morgari si guarda bene dal dire in quali proporzioni erano rappresentate nel convegno di Berna le varie nazionalità e se, per caso, la nazionalità tedesca non costituisse la maggioranza. Non dice che i venti deputati seguaci di Liebknecht rappresentano una piccola parte del partito socialista al Reichstag, il quale conta cento voti, ottanta dei quali sono più o meno sostenitori della Germania imperiale, provocatrice della conflagrazione europea; non ha una parola di biasimo nè per questa politica nè per quella dei venti deputati che, prima di votare contro, hanno avuto bisogno di quindici mesi di meditazione. Non sono forse essi colpevoli, al pari degli altri, di avere incoraggiato i due Imperatori a provocare la tremenda guerra? Nulla ci dice sul contegno del socialismo francese, inglese e russo, accenna solo al socialismo balcanico i cui capi sono i bulgari che combattono a fianco degli imperi centrali. Possiamo ammettere — conclude il *Giornale d'Italia* — che non vi sia tra i socialisti di buona fede alcun Giuda, che prepari la pugnalata alle spalle dei fratelli che combattono la giusta e santa guerra per l'esistenza del nostro paese, ma non siamo del tutto sicuri che l'incompetenza, la fatuità, la leggerezza di certi uomini del partito socialista italiano li salvaguardi dal pericolo di cadere nei tranelli dell'astuto nemico e di diventare incoscienti strumenti della sua perfidia politica. Numerosi esempi recenti dimostrano come il preteso machiavellismo italiano sia un mito e come la dabbenaggine non sia meno esiziale del vero e proprio tradimento».

Centrale elettrica distrutta dal fuoco
nel Bergamasco
Danni per un milione e mezzo di lire

(Per telefono alla Stampa)
Bergamo, 24, notte.

A causa di un'interruzione telefonica e telegrafica, solo ora si ha notizia di un grave incendio scoppiato stamane verso le ore 8 nella centrale elettrica Onti, posta sullo stradale Zogno-San Pellegrino. Eccovi alcune notizie: Stamane, verso le 8, in seguito ad abbondanti nevicate, per evitare contatti di fili, i dirigenti l'officina avevano provveduto a togliere la corrente elettrica. Pare che sopra alcuni fili la corrente non sia stata tolta completamente, perchè ad un certo punto si è formato un corto circuito, che ha determinato nella grandiosa sala delle officine, un incendio. Le fiamme si propagarono a tutto il vastissimo ambiente, nel quale è collocato un costoso macchinario. Invano si è tentato di arrestare il fuoco: in breve tutto il fabbricato è stato avvolto dalle fiamme, che oggi, alle 14, continuavano a divampare. Dell'officina non restano che i muri. Tutto l'impianto è stato distrutto. I danni, secondo un primo calcolo sommario, si farebbero ascendere ad un milione e mezzo. Non si devono deplorare disgrazie alle persone.

Il servizio tramviario
nell'Astigiano e nel Monferrato
inceppato dalla mancanza del carbone

Asti, 24, notte.

La crisi del carbone si ripercuote in modo gravoso anche sui nostri servizi pubblici. Ecco al riguardo una lettera inviata di questi giorni ai deputati della regione ed alle Autorità interessate nelle linee dall'ing. Valeri, amministratore delegato della Società Astese Monferrina di tramvie e ferrovie:

«Con Km. 417 di linee serviamo Comuni importanti mancanti di altre comunicazioni. La somma complessiva dei dividendi distribuiti negli ultimi quattro anni importò un minimo di L. 15.000 ed un massimo di L. 30.000 per un Capitale Sociale di L. 1.500.000. Nell'anno 1915 avemmo una perdita di L. 121.106,85 dovuta principalmente al maggior costo del combustibile, che nei due primi mesi del nuovo anno si è aggravato nuovamente quintuplicando il prezzo normale. Il Governo, e meglio certi uffici governativi dimostrano di ignorare le nostre condizioni, e la natura specialissima del nostro servizio pubblico. Per le forniture del carbone detti uffici confusero la nostra con le altre industrie manifatturiere capaci di rivalersi del maggior costo delle materie prime, e le nostre richieste furono sempre posticipate a preferenza di quelle. Dal 10 di febbraio e in base alle nuove disposizioni governative, indirizzammo all'Ufficio Speciale delle Ferrovie del Circolo di Torino la richiesta di combustibile, che prima si rimetteva alla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio. Il vantaggio finora derivato da tale cambiamento si è, che mentre prima in breve volgere di tempo si riceveva notizia della concessione avuta, ora invece a dieci giorni di distanza dalla nostra richiesta e malgrado ripetute insistenze non riceviamo risposta alcuna. Tutto ciò complica la nostra situazione per modo che il nostro servizio rimarrà presto del tutto sospeso».

La Direzione delle tramvie avverte che aveva deciso di sospendere oggi stesso il servizio su tutte le linee, ma poi rimandò di altri dieci giorni l'effettuazione di tale proposito. E' dunque sperabile che si provveda in tempo ad evitare un così grave atto che nelle condizioni attuali avrebbe conseguenze rovinose per l'economia della nostra regione.

SPORT
I premiati
nella gara militare di Tiro a segno a Torino

Come avevamo annunziato, ieri, alle ore 15, ebbe luogo la solenne premiazione finale della Gara militare svoltasi, per iniziativa di questa Società di Tiro, dal 5 al 24 corrente. Nel gran salone del Tiro a segno al Martinetto convennero S. E. il generale comm. Chiarla, comandante interinale del Corpo d'armata, i generali De Medici, Grillo e Mirone, i colonnelli Alonzi, del 201.o fanteria, e Lossano, del 3.o alpini, nonchè i comandanti dei Diversi Depositi del presidio, con una rappresentanza di ufficiali dei rispettivi Corpi. A ricevere le Autorità militari intervenne tutta la Presidenza del Tiro a segno, l'avv. Penati, vice-presidente, anche in rappresentanza del presidente, conte senatore Teofilo Rossi, il direttore, maggiore Cavalli, l'ing. Bona, il cav. De Rosa, l'avvocato Parato, il signor Vercellone, ed il segretario, signor Galluzzi.

Pure numerosi intervennero i campioni della Società, che hanno aiutato con tanta passione lo svolgimento della gara, signori Besostri, Borda, Bucci, Cravosio, Campus, De Angelis, Ferrero, Lombardi, Lega, Marchis, Molasco, Narciso, Parato, Ricci, Succo, Turin, Torelli, Valerio, Venera e Vittonatti.

Prestava servizio d'onore la fanfara del Corpo volontari Uralori, sotto la direzione del maestro maresciallo Mattucci.

Effettuata la consegna dei premi, consistenti in denaro, medaglie d'oro e d'argento, e dei relativi diplomi, il generale Chiarla con parole calorose ringraziò la Società, la Presidenza e tutti i tiratori per il magnifico svolgimento dato alle Gare militari, e rivolse poi un vibrato saluto ai soldati premiati delle diverse armi, incitandoli a mettere tutta la loro abilità di tiratori a profitto della santa guerra che si combatte alle porte d'Italia. Il comandante del Corpo d'armata chiuse il suo discorso inneggiando alla Patria, tra grida di: «Viva l'Italia! Viva l'esercito!».

A nome della Presidenza, rispose l'avv. cavaliere Parato, ringraziando le Autorità militari dell'appoggio accordato all'iniziativa di queste gare, e prendendo solenne impegno che la Società continuerà nell'opera sua di alto patriottismo nell'educare al tiro i giovani soldati. Alle ore 17 la funzione, solenne nella sua semplicità militare, ebbe termine, lasciando nel cuore di tutti gli intervenuti il più vivo compiacimento.

Ecco ora l'elenco completo dei premiati:

Tiri di precisione (premiazione speciale istituita dal comandante della Divisione militare): 1.o campione di abilità Gagliazzi Antonio, 6.o genio — 2.o campione Palma Giovanni, 4.o bersaglieri — 3.o campione Gerthouse Giuseppe, 50.o fanteria; 1.o premio Vivenza Albino, 3.o alpini — 2.o premio Astegiani Giuseppe, 3.o alpini.

Campioni di Divisione: 1. Gerthouse Giuseppe, 50.o fant. — 2. Vivenza Albino, 3.o alpini — 3. Astegiani Giuseppe, 3.o alpini — 4. Cerchio Giovanni, 3.o alpini — 5. Palma Giovanni, 4.o bersaglieri — 6 Butalot Silvio, 3.o alpini — 7. Comoglì Michele, 3.o alpini — 8. Silvestrucci Giuseppe, 1.o artiglieria montagna — 9. Careggio Andrea, 3.o alpini — 10. Vierzzi Antonio, 49.o fanteria — 11. Roviola Umberto, 3.o alpini — 12. Cesarei Camillo, 1.o artiglieria montagna — 13. Bellussi Francesco, 50.o fanteria.

Campione di divisione per la posizione in piedi: Gallo Lorenzo, 3.o alpini.

Campione di divisione per la posizione in ginocchio: Ferrari Giacomo, 201.o fanteria.

Campione di divisione per la posizione a terra: Rossi Angelo, 92.o fanteria.

Tiri di perfezionamento (Campionati di Presidio): 1. Zucca Remigio, 3.o alpini — 2. Condara Pietro, 6.o genio — 3. Gagliazzi Antonio, 6.o genio — 4. Renzi Antonio, 4.o bersaglieri — 5. Poggio Luigi, 49.o fanteria — 6. Audisio Francesco, 201.o fanteria — 7. Morighini Cesare, 1.o montagna — 8. Scoto Serafino, 201.o fanteria — 9. Gani Luigi, 201.o fanteria — 10. Milan Lorenzo, 49.o fanteria — 11 Sariglio Carlo, 3.o alpini — 12. Falzoni Lorenzo, 3.o alpini — 13. Molinari Emilio, 6.o genio — 14. Villa Carlo, 201.o fanteria — 15. Barbaneva Francesco, 1.o montagna — 16. Bianco Antonio, 201.o fanteria — 17. Oberoli Giuseppe, 92.o fanteria — 18. Piccolo Francesco, 201.o fanteria — 19. Galleno Luigi, 50.o fanteria — 20. Bianchi Martino, 201.o fanteria — 21. Brusco Gabriele, 1.o montagna — 22. Agiori Lino, 201.o fanteria — 23. Corradi Enrico, 49.o fanteria.

Campione di Presidio per la posizione in piedi: Sattarini Angelo, 3.o alpini.

Campione di Presidio per la posizione in ginocchio: Nanleu Giovanni, 6.o genio.

Campione di Presidio per la posizione a terra: Picotti Lorenzo, 201.o fanteria.

Tiri di preparazione e di eliminazione (Campionati di Reggimento): — 201.o fanteria: Parodi Giuseppe, Giordano Giov. Battista, Abiglio Ario — 49.o fanteria: Genta Vincenzo, Pecone Giov. Battista, Silva Pietro — 50.o fanteria: Coggiola Giuseppe, Malanchino Giuseppe, Capponi Angelo — 92.o fanteria, Rossignolo Felice, Penna Celeste, Marini Samuele — 4.o bersaglieri: Fiumana Natale, Vivani Francesco, Galli Alberto — 3.o alpini: Tabacco Giovanni, Rametti Giovanni, Usseglio Marco Pietro — 1.o montagna: Cappelletti Enrico, Rosetti Umberto, Campioli Luigi — 5.o genio: Bonone Davide, Torre Italo, Zamberletti Romano — 6.o genio: Mainoldi Alberto, Ottonello Arcellino, Messa Giuseppe — 5.o artiglieria: Cussina Vittorio, Gio: Pron Luigi, Bologna Nello.

FOOT-BALL

Come si disputerà la Coppa Federale

Poichè il Casale F. B. C. ha dichiarato *forfait* da tutte le gare per la Coppa Federale, la Commissione tecnica, tenuto conto del numero delle squadre che rimangono iscritte alla Coppa stessa; tenuto conto altresì della opportunità — consigliata dalle attuali eccezionali circostanze — di abbreviare e fissare della efficenza delle squadre concorrenti il tempo necessario per l'aggiudicazione della Coppa, delibera di modificare il calendario come segue: 27 febbraio 1916: Milan-Juventus, Modena-Genoa — 5 marzo 1916: Juventus-Genoa, Milan-Modena — 12 marzo 1916: Juventus-Milan, Genoa-Modena — 19 marzo 1916: Milan-Genoa, Modena-Juventus — 26 marzo 1916: Genoa-Juventus — 2 aprile 1916: Genoa-Milan.

Agli effetti della classifica per il *forfait* del Casale assegnano 4 punti le Società Genoa-Milan-Modena, e 2 punti la Juventus.

Il campo di gara si intende quello della Società nominata per la prima.

Incendio a Lu Monferrato

Alessandria, 24, sera.

A Lu Monferrato si sviluppava un incendio nel sottoportico del casseggiato di proprietà dell'agricoltore Trisoglio. Andarono distrutti fieno, paglia, legno, attrezzi rurali, masserizie e parte del fabbricato, causando un danno di oltre 5000 lire. L'incendio si è pure propagato al fabbricato attiguo di proprietà del fratello Trisoglio, ma i danni sono lievi. Le cause si ritengono accidentali; il tutto è assicurato.

Appendice della Stampa (15)

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,
di CARLO MEROUVEL

Seduta nella carriola, tenendosi la bimba in braccio, Beatrice continuò a discorrere col contadino, che camminava accanto al suo ciuchetto, zoppicando leggermente.

— E' vostra questa bella bambina? — domandò Luca.

— No, [illegible] soltanto la sua custode.

— Vedo [illegible], non è vero?

Beatrice [illegible], fece un cenno di [illegible]. Luca la sbirciava di sotto con lo sguardo [illegible] e penetrante; guardava l'abito fine [illegible] e osservava i bagagli della sua [illegible] la sua finezza aristocratica, la sua freschezza, l'aria di tristezza del visino grazioso ed i languidi occhi azzurri che sembravano imperlati di pianto.

C'era là un mistero che stuzzicava la curiosità di Luca. Se quella bimba non era di Beatrice, perchè questa la conduceva in quel villaggio sperduto, dove l'inverno è [illegible] e rude? Il tragitto fu lungo, ma finalmente si arrivò per un sentiero ripido [illegible] ad una casetta, il cui aspetto [illegible] il volto di Beatrice d'un sorriso di soddisfazione.

— Guardate — disse Luca — ho avuto torto di dirvi che è una cosa molto graziosa?

[illegible] infatti. L'amica di Beatrice [illegible] sulla soglia di casa. Il contadino [illegible] il bagaglio e aiutò la viaggiatrice a scendere dalla carriola.

— Quanto vi devo? — domandò la donna.

— Tre lire.

Era proprio [illegible] mercato. Beatrice aprì il suo portamonete, [illegible] Luca udì perfettamente. Beatrice aggiunse uno scudo e lo porse all'uomo dicendogli:

— Tenetevi il resto.

[illegible] e riprese il suo cammino dopo aver salutato le due donne. Ma appena egli fu sparito alla svolta del sentiero, si soffermò un istante a guardare lo scudo ricevuto e si grattò l'orecchio, pensieroso. La faccenda per lui non era proprio chiara.

— Bisognerà che io ne parli a Sturm! — disse.

Sturm era uno dei suoi amici che di quando in quando veniva a passare qualche giorno con lui; era un gran diavolo, molto alto, molto largo di spalle, nero e barbuto, forte come il toro, cavaliere infaticabile, con degli occhi ardenti come la brace. Che faceva e di dove veniva? Nessuno glielo aveva mai chiesto.

Lungo la strada Luca si ripetè più volte:

— Sì! Sì!... Ne parlerò a Sturm.

Le due amiche non pensavano più a lui, poichè le distrazioni non potevano [illegible] Anita doveva installarsi, occuparsi della bimba. Visitare il giardino e l'orto. Anita Lueno aveva accolto la sua antica compagna e cugina a braccia aperte. Era stata anch'essa un tempo modella e viveva sobriamente di una piccola rendita dovuta alla generosità di un pittore di grande talento morto ancora giovane, il quale aveva avuto per lei un'ardente ammirazione.

Le sue piccole rendite le erano sufficienti per vivere nel villaggio di montagna. Le sue economie le avevano permesso di comprarsi qualche terreno attorno alla casa e Anita era così considerata la più importante proprietaria dei dintorni. Questo non significa che fosse ricca; ma basta così poco in quelle montagne per condurre una esistenza pacifica e libera! La casa sarebbe piaciuta anche ad un modesto proprietario sdegnoso di ogni lusso inutile. Un amico dell'ultim'ora, un giovane artista di avvenire sicuro, dal cuore caldo e generoso, l'aveva aiutata a comporre un appartamentino grazioso. Egli stesso aveva abbellito quel romitaggio dove era stato qualche volta ospite di Anita. Quale filosofo amante della solitudine non si sarebbe contentato di quella casetta, circondata di rododendri e di fiori? L'alloggio divenne quasi elegante all'arrivo di Beatrice Salvi. Questa aveva speso bene le mille lire ricevute da Romano per il corredo necessario alla bimba, e le sue istruzioni erano state eseguite letteralmente. Beatrice aveva portato nella casetta tante piccole cose eleganti, sconosciute tra i montanari. La finezza dei vestiti della bimba non aveva richiamato soltanto l'attenzione di Luca. Le vicine accorse erano rimaste anch'esse colpite dalla bellezza della bimba così bianca e così bionda e soprattutto tanto amorevolmente curata, avevano subito annusato i lini finissimi, tra i quali spuntava qualche lembo di pizzo. Di dove veniva la piccina e a chi apparteneva? Non certamente a Beatrice. Evidentemente qualche famiglia molto ricca glie l'aveva affidata, poichè la donna possedeva danaro in abbondanza e pagava senza discutere. Dopo qualche giorno nel villaggio si era già formata la convinzione che la piccina era figlia di una signora ricchissima e che nella casetta di Anita era custodito un tesoro. D'altronde le precauzioni di cui le due donne circondavano l'origine della piccina, contribuivano a sciogliere le lingue e ad accreditare la leggenda.

La figlia di Susanna e di Roberto Fontenay, dapprima inquieta e triste, troppo giovane d'altronde per comprendere ciò che era avvenuto, si abituava alle carezze della sconosciuta che sostituiva sua madre e che le dimostrava una vera tenerezza, poichè voleva compiere la sua missione con ogni scrupolo. E come sarebbe stato possibile non affezionarsi a quel piccolo essere, debole e grazioso, che guardava con occhi tanto puri e tanto dolci, da sembrare che implorassero protezione?

Nel piccolo villaggio di montagna, all'aria salubre, la bimba si rinforzava. Ben presto ella imparò a conoscere la ridente casetta ed a trastullarsi con le capre.

Da sei settimane circa essa era nella sua nuova dimora, quando in un caldo mattino Anita Lueno scorse in fondo alla valle due uomini che sembravano dirigersi, per il sentiero, verso la casa. Ella mormorò:

— E' Giuseppe Rossi!

Un nome questo ch'ella non avrebbe mai dimenticato. Era il giovane pittore che conservava per lei la più viva amicizia e che le era stato compagno lassù nella sua casa. La stradicciuola si stendeva come un esile nastro tortuoso lungo pendio. Quando Anita ebbe la certezza che il visitatore era proprio l'artista, si sentì come inondata da una gioia infinita. Trascorsero venti minuti. Poi s'udì il rumore della carriola e finalmente tra i castani Giuseppe Rossi apparve.

(Continua).

Prosa, poesia

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio.

Huysmans ne sarebbe morto di melanconia: la guerra ha disperso l'unica folla, al cui contatto il solitario di Ligugé non si sentisse divenir misantropo, la folla dei peripatetici dell'Odeon. Tipi di Rodolfi e di Chatterton, chiome spioventi, monocoli, giubbe di velluto, mantelli d'un secolo fa, tutto il concentrato del genio letterario della capitale e della provincia, perambulava lunghe ore, ogni giorno, sotto i portici, onorati come il cuore della Parigi letteraria, alla stessa guisa che Palazzo Borbone è il cuore della Parigi politica ed il *boulevard* quello della Parigi mondana. Ora Palazzo Borbone ed il *boulevard* son tornati animati, quasi come prima della guerra, ma i portici dell'Odeon sono deserti. I vecchi librai che vi esponevano tutti i prodotti prosaici, lirici, epici, drammatici, fioriti sotto il bel cielo di Francia, han chiuso bottega, salvo uno. Peggio fa gambe di altri, il mestiere non va. L'ultimo bollettino della Società libraria di Francia parla di «paralisi». Tra gennaio e dicembre 1915 son venuti fuori ottocento volumi; e se ne contavano diciottomila nel periodo precedente. Vale a dire, che c'è nella produzione letteraria di Francia una diminuzione di diciannove ventesimi. Inoltre, un terzo della lista è fatto di opuscoli, e il resto son ristampe di libri scolastici e di manuali pratici.

Dall'agosto del 1914, i portici dell'Odeon vi dànno la sensazione precisa d'una stasi del pensiero. La merce, messa in mostra, non è gran che diversa da quella di diciotto mesi fa. C'erano allora — esibiti come il fondo più fresco — libri di tattica e di strategia, rimessi a nuovo, volumi sull'Alsazia e la Lorena, tutta una serie di traduzioni dal tedesco dai titoli fiammanti, le novelle militari di Ernesto Psichari, il nipote di Renan ucciso alla battaglia della Marna; le rapsodie religiose medioevali di Peguy, caduto là anche lui, i romanzi di Barrès, e poc'altra cosa. Non c'è molto di più oggi. Un centinaio di novità venute fuori, successivamente in cumuli modesti di due o tre copie, senza più l'onore delle piramidi impressionanti, con cui si annunziava già innanzi alle botteghe l'uscita del «capolavoro» di Bourget o di Anatole France... E son novità, che appassiscono subito, che sembrano vecchie il giorno stesso della loro nascita; l'atmosfera di guerra incanutisce tutto, con una rapidità spaventosa. Gli autori lo sanno, gli autori che, sia detto senza far loro torto, mai furono più tenaci di ora nel sollecitare il soffietto dai giornali. Dai giornali stessi, le cronache bibliografiche sono scomparse. La tragedia reale avvolge e soffoca i romanzi, le novelle, i discorsi, i trattati. Un senso di muffa, un sapore di stantio. Opere nuove sulla Germania, ma portano gli stessi nomi di quelle apparse prima della guerra e che, colla buona pace di pochi, un romanziere, Luigi Bertrand, chiamava, un po' esagerando, monumenti di *badauderies*. Libri sulle atrocità tedesche... ma c'è ancora qualcuno al mondo, cui occorra dimostrare, con prolissi volumi, che i tedeschi le han commesse davvero? Episodi di guerra, dipinti con vivacità, come quello della battaglia di Dixmude, trattato dal Le Goffic, ma che vi lasciano insoddisfatti, perchè sotto l'ultima pagina del volume si sottintende l'uggiosa postilla «continua»; e perchè, più del particolare e della scena staccata, l'assieme del quadro e l'epilogo premono. Nomi d'accademici: Lavedan, Bazin, Richepin, Barrès; o di accademici *in partibus*, come il Reinach; ma voltate la copertina: sono ristampe di articoli di giornali, talora brillanti, tal'altra un po' noiosi; e la prospettiva di rileggere un vecchio numero del *Gaulois*, o del *Figaro*, o dell'*Echo de Paris*, mentre la guerra si prolunga, ve li fa cader di mano. Romain Rolland, che tenta di sollevarci, «*Au dessus de la mêlée*», mentre questa, volere o no, ci piglia tutti, resta senza seduzione.

Tutto? Nossignori. C'è dell'altro: ci sono i diari, un piccolo diluvio di diari d'infermiere, d'infermieri, cappellani, diaconesse, pastori. Non c'è editore, tra quelli rimasti attivi, che non si sia arrischiato a tentare, da qual lato, la sorte: roba d'ieri, note, il cui interesse è legato ai fatti che raccontano e che son sorpassati; o che si dirigono a gente la quale è portata a reagire contro la lentezza dell'azione militare, precorrendo coll'anima il futuro. Così è. Se ci fossero autori che meglio del Wells e della signora De Thèbes, sapessero dirci quando e come finirà la guerra, i loro libri, giurateci, avrebbero miglior fortuna.

***

Nulla, dunque, assolutamente nulla, destinato a conquistare una folla; nemmeno le opere d'immaginazione. Pensate un po': come si fa a fare ingoiar fiabe e tele di romanzi in un paese, ove la gente, provata da tanti lutti e nell'aspettativa dubbiosa di altri, si sveglia ogni mattina col pensiero fisso dei tedeschi, lontani ottanta chilometri solo dalla capitale? Il pubblico, che fa l'oratore, fa anche lo scrittore. E qui il pubblico manca; o piuttosto esso è assorbito tutto dalla lotta materiale, che si svolge sul fronte e da quell'altra, morale — non so se più efficace, ma certo più estenuante — che continua dietro. Mai i romanzi d'appendice ebbero un lumò maggiore d'annunzi cromatici, giganteschi e mai ebbero un minor numero di lettori. Uno, fra i quattro maggiori quotidiani di Parigi, ha monopolizzato, oltre le cantonate, i teloni dei cinematografi, buttando via parecchie decine di migliaia di lire: un altro ha fatto assorgere l'appendice dal pianterreno del giornale alle colonne superiori. Invano! Il più raffinato dei lavori d'immaginazione, *Il Senso della Morte*, del Bourget, documento d'un ardore patriottico religioso, innegabile, se non d'una vera ispirazione letteraria, non è andato oltre la prima edizione. Gli altri, i successori del Montepin e di Ponson du Terrail, non hanno avuto miglior successo. Nemmeno l'esperimento del giornalismo accademico è riuscito. Ve l'ho accennato più su: la guerra ha accentuato il fenomeno, già spuntato, in proporzioni minuscole, prima che scoppiasse. Gli accademici — seguiti a breve distanza da professori, da generali a riposo, da parlamentari illustri — han fatto irruzione nel campo della stampa parigina, e l'hanno monopolizzato. Ai giornalisti professionali, generalmente è rimasta la cura dei lavori più modesti: le informazioni nude, i fattacci, i racconti dei *poilus*. Gli altri — i nuovi venuti — sono stati chiamati a dare il *la* ai giornali. Che cosa ci abbia guadagnato il giornalismo, non si vede bene: quel che la letteratura ci ha perduto, appare già da quelle tali sinopsi d'articoli, di cui vi parlavo. *Glissons, n'appuyons pas*... Del resto, la natura di quella produzione si spiega facilmente: in tutto il mondo i grandi uomini scrivono troppo; e quando si scrive troppo, il tempo di riflettere manca.

Manca anche il tempo di sentire. Fervono qui intorno a noi — nel rimescolio nuovo della vita francese — sentimenti, passioni; e si formano correnti rapide d'idee e fermentano opinioni. Ma gli scrittori sembra non se n'avvedano; i giornali non sanno raccoglierne l'eco. C'è anche qui chi esagera ed in questa osmosi letteraria vede l'indizio dello svanire quasi completo dell'influenza della stampa sul pubblico. Io non andrei sin là; io mi limiterei rispettosamente ad osservare che una convinzione s'insinua nella folla: che i giornali, in tempo di guerra, non son fatti per narrare la verità; ma solo qualche cosa che vi si approssimi. E la folla che, prima della guerra, credeva in generale a tutto quello che le veniva sott'occhi, stampato, ora da qualche mese comincia ad esercitare una facoltà che non sembrava fatta per lei: la critica.

L'altra, la critica letteraria, è tornata allo stato di larva. Non ci son più critici, nè in materia di prosa nè di versi. Ed i poeti non dissimulano la loro soddisfazione al vedere il campo sgombero dagli aristarchi, rompitori di scatole. Uno, per esempio, iersera, avvertiva in un giornale che, quando uno scrittore sacrifica, come accade a Parigi tutti i giorni, i suoi «dritti d'autore», permettendo la recitazione gratuita dei suoi canti negli innumerevoli concerti poetico-musicali, promossi per le vittime della guerra, ci sarebbe ingiustizia a dire che quei cantanti sono cattivi.

Ma, insomma, senza andare incontro a tacce di cattiveria, questo si può dire: la messe poetica è povera, molto più povera di quella dei prosatori. Le ragioni saltano agli occhi: sono quelle stesse che isteriliscono le arti plastiche. La trincea, dove il combattente è costretto a nascondersi, non vale, dal punto di vista poetico, la cavalcata, i pennacchi, ed i mantelli svolazzanti d'altri tempi. Paul Fort, il poeta della *Closerie des Lilas* ha ragione quando mostra nel 19.o (dico diciannovesimo) tomo delle sue *Ballades Françaises* Omero seduto ai Campi Elisi in atto di rifiutar d'ascoltare un saggio sulla guerra d'oggi, «perchè la guerra esige l'impero dell'onore presso i due avversari». Oltrechè l'onore ha esulato dai campi, per virtù del dio teutonico, la guerra scientifico-industriale non è fatta per accendere l'immaginazione. Addio paladini antichi, addio scudieri, cavaliere caracollanti, addio corazze, rutilanti al sole. Persino le camicie rosse — lo si è visto nell'Argonna — non sono più possibili.

Ma l'epopea non è tutta la poesia; degli spiriti lirici han trovato larga materia nello sdegno che eccitano le gesta dei nuovi barbari ed il valore dei prodi. Materia di riflesso, temi in margine: l'ambulanza, le ruine, i superstiti, la messa al campo; o, come nella poesia di Paolo Claudel, le reminiscenze, oltre mondo, dei caduti. La guerra in sè, l'orrore sotterraneo delle trincee, le cavalcate degli artiglieri martellanti il suolo, il volo dei velivoli mitraglianti il nemico o librantisi come guardie fedeli, i fremiti, le voci della lotta sotterra, su terra, e più in alto non hanno ispirato direttamente nessuno.

Accadde così anche nel 1870. Puvis de Chavannes potette riportare dai bastioni di Parigi i suoi schizzi famosi e Rodin modellarvi «Bellona»; ma tra i poeti, salvo Teofilo Gauthier, celebrante i «vecchi della vigilia» e l'Hugo dell'«Espiazione», salvo le strofe della «Lettera d'un mobile bretone» del Coppée e quelle di Deroulède — non ci fu altro.

Il rapsodo, dunque, è in ritardo sull'eroe. C'è, sissignori, la vecchia guardia dei poeti laureati, che non tace: il signor Stefano Liegeard e Jean Aicard; ma son poeti dall'anima arcadica o, come Paul Fort, bucolici addirittura. E certi ruggiti di Jean Richepin, lanciati all'aria in forma di giambi leonini, son già svaniti nel deserto. Rostand svegliatosi per salutare Gabriele D'Annunzio, dopo Quarto, ha tentato un momento la satira, ha verseggiato qualche episodio della guerra dei tedeschi contro le chiese, poi... più nulla. Emilio Bergerat e Michele Zamacois han ripreso il ritmo delle vecchie ballate. Altri tramano certi canti che sembrano madrigali, e che le belle attrici della «Comedie Française» ripetono innanzi alle platee di convalescenti e di feriti. I canzonieri di Montmartre girano sul fronte: Teodoro Botrel, menestrello bretone, ha dato l'esempio, e Montéhus, bardo antimilitarista prima della guerra, ha calzato i zoccoli di Tirteo ed ha emigrato anche lui.

***

Il Pindaro, l'Omero della guerra sono ancora di là da venire. C'è una spiegazione: Anastasia simbolica, la censura. Il tempo, in cui il compito artistico deve obbedire alla condizione primordiale di non lasciar sfuggire nessuna verità violenta e di non scuotere, per nessuna ragione, i nervi del pubblico, non è il tempo più adatto alle manifestazioni geniali. La censura è — diceva l'altra settimana alla Camera, celiando, il deputato Andrieux — è l'usbergo della virtù. Ora «virtus consistit in medio», vale a dire consiste nella mediocrità. E la mediocrità dilaga dal libro, dall'opuscolo, dal giornale. Le passioni umane non hanno più diritto di città, mentre dura la guerra, nella letteratura. Non c'è che il dritto di celebrare gli eroi e di scovrire l'eroismo. Appena è lecito qualche spunto giovenalesco a spese dei tranquilli borghesi, appena è lecito scherzare sulle impazienze soverchie della gente rimasta a casa. La grande risorsa dell'aria, la varietà, è inibita. E la causa immediata è nel gusto stesso del pubblico, il quale se non legge i novantanove centesimi dei prodotti della letteratura di guerra, s'inalbera però, ed insorge contro coloro i quali osano trattare altri temi, che non siano quelli offerti dalla guerra.

Pubblico irragionevole, pubblico bisbetico, dice Paolo Brulat. Pubblico filosofo, che ha il senso dell'ora, penso invece qualche altro, e che non ama lo si trastulli, quando si muore.

DOMENICO RUSSO.

La partenza del card. Mercier da Roma

Una imponente manifestazione popolare

Roma, 24, sera.

Oggi, alle 14,35, il cardinale Mercier ha lasciato Roma, iniziando il suo viaggio di ritorno nel Belgio. La partenza ha dato luogo ad un'imponente manifestazione di omaggio all'illustre porporato ed al Belgio. Il cardinale è giunto alla stazione alle 14,20 in automobile, accompagnato dal rettore del Collegio Belga a Roma e dal pro-vicario generale mons. Van Troville. All'esterno della stazione attendeva numerosa folla, che accolse il cardinale al suo scendere dall'automobile con applausi e con grida di «Evviva il Belgio! Evviva il cardinale Mercier!». Il cardinale attraversò la saletta fra una doppia ala di signori e di cattolici belgi residenti a Roma. Le signore ed i sacerdoti s'inginocchiavano al passaggio del cardinale Mercier, che li esortava a rialzarsi e dava a baciare l'anello. All'entrata sotto la tettoia della stazione attendevano i deputati belgi Destrée, socialista, e Wermesch, cattolico, nonchè una larga rappresentanza della stampa estera con a capo il comm. Carry, presidente del Sindacato della stampa estera a Roma.

Il collega Havarini recava un drappo di una bandiera dai colori belgi. I giornalisti accolsero il cardinale al grido di: «Evviva il Belgio!». Il cardinale ringraziava esclamando: «Evviva l'Italia!», e baciando la bandiera belga fra gli scroscianti applausi dei presenti. Il deputato belga Wermesch porse al cardinale il saluto del Belgio e soggiunse che la rappresentanza della stampa italiana ed estera desiderava rendere omaggio al primato del Belgio. Il collega Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera porse al cardinale il saluto dei giornalisti dicendo: «Nel momento in cui Vostra Eminenza si appresta a lasciare Roma e l'Italia, permettete alla stampa italiana ed estera di presentarvi i più augurj rispettosi per un felice ritorno in Belgio. Ritornando in mezzo alle vostre popolazioni così provate, dite loro che il cuore del mondo intero, e specialmente il cuore d'Italia, batte per esse: dite loro che tutti prendiamo la più viva parte alle loro sofferenze, che noi applaudiamo al loro indomabile eroismo».

«Eminenza, vi è la provvidenza per le nazioni come per gli individui: il Belgio lotta e soffre con troppo coraggio e costanza; esso subisce un martirio troppo duro perchè non ottenga le dovute riparazioni. Il diritto può essere soffocato e violato, ma finisce sempre per trionfare. Ritrovando i vostri cari diocesani e tutti i vostri compatrioti del Belgio, porterete loro la notizia delle imponenti ed indimenticabili manifestazioni di rispetto e di simpatia che hanno accolto ovunque Vostra Eminenza sul suolo italiano e specialmente in questa Roma, che non è soltanto la terra dell'arte e della bellezza, ma la terra del diritto e della giustizia. Eminenza, il mondo intero grida al Belgio: «coraggio e fiducia»; noi diciamo a Vostra Eminenza: arrivederci a Roma, presto, dopo il giorno della rivincita e della vittoria!

Grandi acclamazioni e grida di «evviva il Belgio» accolsero queste parole.

Il cardinale Mercier ringraziò dicendo che egli sa da quali nobili sentimenti sia animata la nazione italiana verso il Belgio. Espresse i suoi auguri al nobile paese dal quale sta per separarsi e invitò i presenti a gridare con lui «viva l'Italia!».

Nuove ovazioni accolsero queste parole. Intanto la folla era cresciuta enormemente invadendo la tettoia della stazione sebbene fosse stata sospesa la vendita dei biglietti di ingresso. Il cardinale minacciava di essere soffocato dalla ressa. A stento i prelati che lo accompagnavano ed i giornalisti riuscirono a fare un po' di largo fra la folla. Il cardinale passava fra le signore che gli baciavano la mano, egli accarezzava i bimbi sul suo passaggio. Le signore della colonia belga e della colonia francese offrivano al cardinale numerosi mazzi di fiori. Il cardinale li accettava porgendoli al suo vicario generale e ai domestici.

Poichè la folla cresceva sempre e il cardinale poteva procedere a stento, fu dovuto disporre da guardie e carabinieri un servizio d'ordine. Aperto un passaggio per il cardinale, questi, seguito dai deputati belgi e dai giornalisti, si diresse alla saletta reale dove attendevano per ossequiarlo numerosi personaggi e fra essi vi erano i ministri di Russia e dell'Inghilterra presso il Vaticano, i ministri del Belgio presso il Quirinale e il Vaticano, il console generale del Belgio a Roma, un rappresentante dell'Ambasciata di Francia, nonchè numerose signore della società francese e belga di Roma e tutti i prelati francesi e belgi residenti a Roma.

Il cardinale Mercier si trattenne fino alle 14.50 con le personalità presenti. Al rappresentante della stampa italiana rese omaggio per il contributo che il giornalismo italiano ha portato alla causa del Belgio, «e porterà — disse — nella sua sventurata Nazione il ricordo del nostro Paese».

Poichè l'ora della partenza si avvicinava, il cardinale Mercier si avviò al treno, seguito da folla immensa, alla quale si erano aggiunti molti ufficiali francesi in divisa, di passaggio a Roma. Il cardinale preso posto in uno scompartimento di prima classe, nel quale vennero deposti i moltissimi mazzi di fiori recati al cardinale. Questi rimase affacciato al finestrino, salutando tutti i presenti, mentre veniva sventolata la bandiera belga e la folla gridava: «Evviva il Belgio!».

Quando il treno si mosse, una signora belga gridò, rivolta al cardinale che si reca nel Belgio: «Salutateci i nostri compatrioti!». Un senso di commozione avvolse i presenti ed un nuovo altissimo grido di «Evviva il Belgio!» accolse la partenza del treno, mentre il cardinale dal finestrino gridava: «Evviva l'Italia!».

La manifestazione continuò fino a che il treno scomparve dalla tettoia. Poi la folla si disperse lentamente.

Il cardinale rientrerà per la Svizzera e la Germania nel Belgio. Il porporato ha creduto di non accettare l'invito che gli si faceva di passare per Parigi e neppure quello di fermarsi a Ginevra. Il cardinale Mercier si tratterrà questa sera a Firenze e forse farà una breve sosta a Bologna e Milano.

I tedeschi d'America

Impressioni di un generale italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il generale Pagano, il quale rientra in Italia dopo una missione in America, intervistato dal corrispondente a Bordeaux del «Matin», ha dichiarato che si constata giornalmente un mutamento completo nel contegno degli americani di origine tedesca. Essi, consci della forza degli Alleati, sanno che la costoro vittoria è sicura, ma non bisogna illudersi sui loro sentimenti: se si inchinano alla superiorità evidente degli Alleati, cercano e cercheranno sempre di produrre del male, di terrorizzare i fautori della causa del diritto, di distruggere le officine che lavorano per gli Alleati. Per neutralizzare le mene tenebrose di questi individui tedeschi, anzitutto occorre una severissima sorveglianza che gli americani compiono, essendo stanchi di trovarsi alla mercè di una banda di malfattori.

I nostri valorosi caduti



VINCENZO MERLO, da Rivarolo Canavese, caporal maggiore di fanteria.



BARTOLOMEO BIANCO di Spirito, da Roccabruna (Dronero), soldato di fanteria, reduce dalla Libia dove fu decorato con medaglia d'argento al valore.



FEDERICO DE MICHELIS di Giuseppe, da Robella d'Asti, soldato di fanteria, venticinquenne, caduto sul monte S...



ANTONIO OLOCCO, da Ceresole d'Alba, soldato di fanteria.



CARLO DIATTO di Giacomo, da Vesime (Acqui), soldato di fanteria.



EVASIO COLLOBIANO, da Recetto Novarese, soldato di fanteria.



GIOVENALE MANDRILE, ventenne, da Vottignasco (Cuneo), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

La Spagna, per la parola del suo Re, si riconcilia definitivamente cogli ebrei. Si legge infatti nel *Vessillo Israelitico* che il 15 gennaio scorso il re Alfonso concesse un'udienza al prof. Yahuda, che voleva ringraziarlo per la sua nomina a professore di lingua e letteratura rabbinica dell'Università di Madrid. Il Sovrano lo accolse con queste parole: «Ho avuto piacere di apporre la mia firma al decreto e di notare il modo lusinghiero col quale i giornali spagnuoli hanno commentato la vostra nomina». «Non soltanto in Ispagna, — osservò il professore, — ma anche altrove». Con grande semplicità il Re confessò che aveva soltanto un'idea vaga di ciò che realmente significa lingua e letteratura rabbinica, e chiese al Yahuda qualche informazione al riguardo. Il professore rispose alla domanda completamente; il Re osservò: «E' meraviglioso che gli ebrei abbiano conservato per migliaia d'anni, fra tante avversità e sofferenze, la loro vecchia fede, le loro leggi, i loro costumi, la loro lingua e le loro tradizioni! E ritenete di avere molti discepoli? Manifestano gli scolari interesse a questi studi?». Il professore diede prove soddisfacenti, e poichè il Re non pareva molto convinto, gli spiegò l'importanza della scienza rabbinica nella storia medioevale e nella civilizzazione della Spagna. Passando ad altro argomento, Sua Maestà domandò: «Siete voi inglese?». «Sono suddito britannico, Maestà». «Siete nato in Inghilterra?». «A Gerusalemme, Maestà». «Oh! com'è interessante la Città santa! Ma come va dunque che siete inglese?». «Mio padre e mio nonno nacquero in territorio britannico: io quindi sono suddito britannico secondo le leggi inglesi». «E voi continuate ad essere inglese?». «Sono molto lieto, come suddito britannico, di sapere che il Re d'Inghilterra sia un sincero amico ed ammiratore entusiasta di V. M. e della Spagna. Ed ora che conosco la Spagna, io pure sono animato da entusiasmo per questo libero ed ospitale paese che ha la fortuna d'essere governato da V. M., che mi può considerare come uno dei suoi più leali servi». «E voi siete anche un *sefardita* discendente dagli ebrei espulsi dalla Spagna?». «Sì, Sire, e mi permetto aggiungere che tra i miei avi vi fu don Giuseppe Benshushan, di Toledo, ricordato nella storia per avere ottenuto la riconoscenza e la gratitudine del re Alfonso VIII di Castiglia, per i suoi leali servigi». «Ed ora — interruppe il Re — venite nella Spagna per rendere servigio ad un altro Alfonso». «E' una strana coincidenza, per cui dopo sette secoli ho la fortuna d'essere chiamato a servire V. M., che porta il nome onorato del glorioso conquistatore di Castiglia e del padre e creatore della scienza di Spagna: Alfonso il Saggio». «Vi ringrazio molto per i sentimenti che nutrite verso la Spagna, e sono lieto d'avervi in questo paese. Certo, sotto il regno di Alfonso X gli ebrei stettero benissimo». «E' un fatto indubbio che sotto il regno di Alfonso la Spagna ha goduto i vantaggi della tolleranza e della libertà e fu dovunque ammirata. Ed ora la Spagna mostra al mondo intero un esempio di tolleranza e magnanimità». «Per me tutti gli spagnuoli sono uguali. Io lavoro per il benessere e la prosperità del mio popolo, senza distinzione di credenza o di razza». Il Re menzionò gli ebrei sefarditi dell'occidente ed aggiunse che è una lieta sorpresa per i viaggiatori spagnuoli il sentir parlare a perfezione, nelle strade di Salonicco, l'antico spagnuolo. «E' arcaico e, in fatto, più puro e più bello del nostro spagnuolo, non è vero?». «Negli ultimi anni il linguaggio sefardita-spagnuolo si è alquanto modificato. Tuttavia conserva molto del vecchio carattere; noi cantiamo ancora le vecchie romanze, e spesso ripetiamo proverbi spagnuoli delle epoche passate». «Vi sono ora sefarditi in Ispagna?». Il professore Yahuda ricordò alcuni nomi, ed aggiunse che il numero dei sefarditi dell'ovest ritornati nella penisola è minimo: la maggioranza vive nel Marocco. Essi sono leali, attivi, molto intelligenti, e diverrebbero i migliori e più apprezzati amici della Spagna nel Marocco, se il Governo spagnuolo aiutasse i loro sforzi nel lavoro di civilizzazione. Quindi il Re congedò il Yahuda dicendogli con effusione: «Ricorderò ciò che avete detto. Gli ebrei del Marocco possono contare sulla giustizia e sul mio favore. Ripeto che non faccio differenze tra gli appartenenti al mio popolo. Per me tutti gli spagnuoli sono uguali fin tanto che sono leali cittadini, ed i meriti di tutti i miei popoli sono certamente apprezzati da me e dal mio Governo».

***

L'*Agenzia Stefani* annunzia ufficialmente che l'Italia ha inviato in Albania, per affermare la sua forza contro il nemico migliaia di uomini. L'Italia dimostra così, dinanzi al mondo, la sua volontà sovrana sull'altra sponda adriatica, e l'afferma, a impresa compiuta, dopo che 250 piroscafi, vigilati dalle grandi e dalle piccole navi da guerra, hanno eluso le insidie dei sottomarini austriaci. La nostra colonia militare è ormai grande sulla costa degli Skipetari. In un paese ricco d'insidie e di ombre sinistre i nostri bravi soldati dovranno vigilare e badare sulle parole che si scambieranno le persone delle tribù nostre amiche e quelle delle tribù austriacanti. Per questo bene ha fatto il dottor Angelo Leotti pubblicando, nella raccolta, ormai popolare, dei Manuali Hoepli, un volumetto *l'Albanese parlato*, con brevi cenni grammaticali, un vocabolario pratico albanese-italiano e italiano-albanese (dialetto ghego) e un'opportunissima raccolta di frasi, di dialoghi e di proverbi. Sarà l'amico dei soldati, degli ufficiali sbarcati laggiù, sentinelle, oltre Adriatico, della nostra Italia. *Itali*, in ghego. Sapete però come si grida *Viva l'Italia* in albanese? *Rroft Italija* e Viva il Re! Attenti a non sbagliare: *Rroft mret*. L'albanese non è una lingua armoniosa; essa deriva probabilmente dalle stirpi indo-germaniche. A detta di qualche filologo i suoi elementi essenziali sono perfettamente illirici; essa però contiene un grande numero di vocaboli greci-romani, tedeschi, slavi, turchi. Più che una lingua è, dunque, un mosaico di lingue. La lingua albanese ha 36 lettere, ha tre generi e un articolo che si pone dietro il sostantivo. Nei verbi si distinguono dieci coniugazioni; i verbi sono attivi e passivi. L'albanese non è una lingua scritta e non ha una letteratura vera e propria. Ma oggi è per gli italiani una lingua necessaria. Per dominare i popoli bisogna parlar loro la lingua materna. La lingua rivela le anime; poichè l'albanese, dal piccolo, utile e pratico manuale che consigliamo ai nostri prodi soldati, ci sembra difficile e complicato, pensiamo che l'anima albanese sia di difficile conoscenza. Ma con un po' di buona volontà e coi cannoni si riesce a tutto. Gli italiani sanno colonizzare...

***

In una via di Bologna, il noto attore Gigi Maresca seguiva una signorina che essendo bella voleva anche passare per donna di spirito. Appena potè esserle vicino, il Maresca le mormorò: «Buon passeggio simpatica signorina». «Buon giorno, signore; perdoni, ma non posso in coscienza ricambiarle l'epiteto». «Le sarebbe costato così poco — aggiunge subito il Maresca — il dire, come ho fatto io, una bugia». «Cretino, non faccia dello spirito, tanto si sa che non è roba del suo sacco!». Così il *Piccolo Faust*, il quale pubblica una serie di motti del popolare comico partenopeo. Eccone qualcuno: Una bella donna e una bella fetta di [illegible] possono suscitare degli irresistibili appetiti carnali; alle molte lingue che ancora si parlano preferisco le lingue morte e fra le morte prediligo quella di Zurigo; un'oncia di olio di ricino produce quasi sempre una crisi di gabinetto; chi non ha denari per recarsi ai bagni può supplire immergendosi ogni giorno... nel vizio; vi sono dei comici che non sanno scrivere e nullameno fanno delle magnifiche scritture; se le bombe degli areoplani portassero via il tetto, la mia casa sarebbe abbastanza coperta... da ipoteche; adoro i capelli biondi, ma non vorrei trovarne uno nella minestra.

Libri ricevuti

— Alarico Bonsiuti — *Salonicco*. — Fratelli Treves, editori.

— Hébrard de Villeneuve — *La France de demain*. — Blond et Gay, éditeurs, Parigi.

— Etienne Lamy — *Du XVIII Siècle à l'Année sublime*. — Blond et Gay, éditeurs, Parigi.

— Lucien Roure — *Patriotisme, Impérialisme, Militarisme*. — Gabriel Beauchesne, éditeur, Parigi.

— Léon Daudet — *Contre l'Esprit Allemand - De Kant à Krupp*. — Blond et Gay, éditeurs, Parigi.

(Continua nella pagina seguente)

I noli marittimi e gli armatori inglesi

L'eloquenza delle cifre

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» giudica decisive nella questione dei noli le cifre statistiche rese di dominio pubblico degli arrivi nel porto di Genova dalle navi recanti il carbone in Italia. Il ministro inglese del Commercio aveva detto nel suo recente discorso sulla questione dei noli, che per mettere in chiaro la reale situazione di fatto, meglio sarebbe cercare le statistiche degli arrivi di navi recanti carbone in Italia, secondo le bandiere. Ora — osserva la «Tribuna», — queste cifre sono venute in quanto riguarda il porto di Genova. Da tali cifre la «Tribuna» trae argomento per le seguenti osservazioni: «Risulta che nel trasporto del carbone dall'Inghilterra all'Italia, dal 1.o ottobre a tutto il 10 febbraio hanno partecipato 28 navi italiane, in buona parte requisite, quindi a noli relativamente bassi, per 89.207 tonnellate, mentre la bandiera inglese ha concorso con 81 navi per 345.728 tonnellate, quella neutra con 108 navi per ton. 342.435, il che significa che la marina mercantile inglese ha partecipato allo sfruttamento dei noli verso l'Italia per circa il quaranta per cento. Per i trasporti dall'America le proporzioni sono diverse. Le navi italiane sono state 30, per 138.368 tonnellate, quelle inglesi 12, per tonn. 82.592, quelle neutre 9, per tonn. 44.952. Le cifre per l'America sono però di gran lunga inferiori a quelle dell'importazione di carbone dall'Inghilterra, poco più di un quarto, per cui la proporzione generale non rimane gran che alterata. Gli armatori inglesi e il ministro Runciman hanno ragione quando osservano che nello sfruttamento dei noli la bandiera neutra ha pure una gran parte, ma ciò non esclude affatto la partecipazione della bandiera inglese che verso le Nazioni alleate deve sentire doveri che i neutri non hanno. Questi doveri, se non dagli immediatamente interessati, sono sentiti dall'opinione pubblica e dalla maggioranza della più autorevole stampa inglese.

«Noi confidiamo che il Governo inglese saprà trarre da essa — conclude la «Tribuna», — ispirazione ai provvedimenti che si potranno adottare per rimediare nella misura del possibile alle difficoltà dell'increscioso situazione».

Il centesimo di guerra

e le mercedi agli operai

Una lettera del Ministro delle Finanze

Cuneo, 24, mattino.

L'on. Soleri, che aveva presentata una interrogazione al ministro delle finanze, chiedendo se non credeva opportuno, in applicazione del disposto dell'art. 2 sul contributo del centesimo di guerra, di dare istruzioni perchè non fossero assoggettate al contributo stesso le somme pagate dalle Amministrazioni di Stato alle Cooperative assuntrici di lavoro, specie a piccoli cottimi fiduciari o ad economia, quando risulti che le mercedi percepite dagli operai siano inferiori alle L. 3,50 giornaliere, ha ora ricevuto dal ministro Daneo la seguente risposta:

«*Caro Soleri*, ho esaminato attentamente la questione che tu mi hai sottoposta circa l'applicabilità del centesimo di guerra alle somme pagate dalle Ferrovie dello Stato alle Cooperative assuntrici di lavoro — specie a piccoli cottimi fiduciari — sulla parte rappresentante le mercedi percepite dagli operai, che non superino le lire 3,50 al giorno. Spiacemi però doverti dichiarare che, non ostante il mio vivo desiderio di farti cosa gradita, non mi è dato di risolvere la questione nel senso da te desiderato. L'articolo 2, lettera C del R. Decreto 21 novembre u. s., N. 1643 esenta infatti dal contributo in parola le mercede degli operai non superiori a L. 3,50 al giorno, in quanto però si tratti di operai assunti e pagati direttamente dallo Stato, dalle Provincie o dai Comuni. Ora, nel caso di lavori affidati dalle Ferrovie dello Stato alle Cooperative di lavoro, i pagamenti sono appunto effettuati in confronto delle stesse Cooperative che assumono la veste di assuntori o appaltatori di lavori. Soltanto in qualche caso si verifica che per accordi presi fra le Società o ditte assuntrici di lavori, e l'Amministrazione delle Ferrovie, questa anticipi le paghe agli operai, salvo la liquidazione finale in confronto delle stesse Società o ditte.

«Però, anche in questo caso non può dirsi che lo Stato effettui veri e proprii pagamenti ad operai da esso assunti direttamente, trattandosi invece di versamenti di somme nelle mani di terzi per conto degli assuntori dei lavori, ossia di *anticipazioni* di somme che dovrebbero essere fatte senza l'applicazione del contributo del centesimo, il quale invece dovrebbe poi applicarsi alla somma liquidata a favore della Società, come corrispettivo dei lavori compiuti. Nella fattispecie pertanto non torna applicabile l'articolo 2, lettera C del Regio Decreto 21 novembre u. s., N. 1643, secondo il quale, come ho detto, sono esenti dal contributo del centesimo di guerra le mercedi degli operai non superiori a L. 3,50; ma bensì l'articolo 1 comma 2.o che assoggetta allo stesso contributo tutti i pagamenti effettuati dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

«D'altra parte non debbo tacerti che si tratta nella fattispecie, non di una imposta vera e propria, ma bensì di un contributo di carattere straordinario e non permanente, e che, se si volessero favorire le Cooperative di lavoro, lo stesso trattamento verrebbe invocato in casi consimili da ogni altra ditta assuntrice, venendosi così a togliere il carattere di generalità al contributo del centesimo di guerra, con evidente scapito del suo gettito. Non dubito che vorrai persuaderti della impossibilità di risolvere in modo diverso la controversia senza offendere le precise disposizioni del R. Decreto dianzi citato e, mentre mi dichiaro spiacente di non aver potuto rispondere altrimenti, con i più cordiali saluti mi confermo tuo aff.mo: *Daneo*».

I caduti per la Patria

DRONERO, 25. — In seguito a grave ferita al capo riportata in combattimento, è morto il caporale degli alpini Stefano Lerda, di Giuseppe, d'anni 23.

ALBA, 24. — Il soldato Teobaldo Chiaro, da Neviglie, è morto combattendo; il soldato Francesco Stella, di Giorgio, da Neviglie, è morto nell'ospedale di Savigliano per malattia contratta al fronte; il soldato Carlo Manzone, è morto in un ospedale di Padova in seguito a ferite; il soldato Luigi Giono, di Francesco, è morto in un ospedaletto da campo anch'egli in seguito a ferite. Quest'ultimo si era diportato valorosamente in Libia e nel terremoto della Marsica.

La morte dell'on. Abignente

Roma, 24, mattino.

Stanotte è morto l'ex-presidente della Giunta generale del bilancio, on. Giovanni Abignente, deputato al Parlamento per il Collegio di Mercato San Severino. L'on. Abignente era infermo da una diecina di giorni. Aveva dovuto mettersi a letto per un attacco di influenza, ma in seguito la malattia si era complicata con un attacco di emorragia cerebrale. L'ultimo bollettino redatto diceva: «Persiste lo stato gravissimo», e infatti dopo un'agonia lunghissima durata parecchie ore, l'on. Abignente è spirato questa notte alle ore 0,45. Si trovavano al suo capezzale nel triste momento la consorte, signora Angelina, la figlia, il genero e altri parenti. Si preparano solenni funerali. Scompare con Giovanni Abignente uno degli ingegni più colti, uno degli uomini più colti di cui si onoravano l'Università e il Parlamento. Entrato tardi nella vita politica, si era messo subito in prima linea, ma venne l'inchiesta sul Palazzo di giustizia ed egli doveva scontare amaramente i suoi antichi rapporti molti intimi con l'impresa Borrelli, Rocciardi e Mattinati. Giovanni Abignente si difese con grande energia. Tenne soprattutto a chiarire che si trattava di rapporti professionali di data precedente alla sua entrata in Montecitorio, ma l'appassionata e vigorosa difesa non gli risparmiò il voto della Camera che colpiva più o meno gravemente i deputati che erano stati prima o poi patroni o compari dell'impresa Borrelli e Compagni. Giovanni Abignente si appartò per un certo tempo dalla vita politica, poi fu rieletto deputato il che gli fu di grande conforto. Egli lascia un gran numero di pubblicazioni interessanti. Giovanni Abignente era un oratore eloquente, aveva uno spirito scintillante e nelle conversazioni amichevoli recava una verve straordinaria. Aveva poco più di sessant'anni.

L'industria del marmo

e il divieto inglese d'importazione

Carrara, 23, notte.

Pubblicato che il Governo inglese, volendo seguire una sua direttiva generale in rapporto al problema dei noli, ha compreso nelle merci colpite dal divieto d'importazione anche il marmo. La nostra classe industriale è preoccupatissima per tale provvedimento. Finora la Camera di Commercio che, in unione alle Società industriali della regione ed in omaggio all'ordine del giorno votato dal recente convegno delle rappresentanze politiche ed amministrative della Lunigiana e della Versilia, ha svolto attive pratiche presso il ministro Cavasola non ha avuto fino ad oggi notizie tranquillanti.

La colonia britannica, composta esclusivamente di esportatori del marmo, ha molto opportunamente, in un memoriale, spedito all'Ambasciata d'Inghilterra presso il nostro Governo, richiamata l'attenzione delle autorità della propria patria sulla condizione tutt'affatto speciale di questa regione, la quale si alimenta della unica industria del marmo, oggi mantenuta attiva, sia pure in parte, quasi esclusivamente mercè gli ordini di spedizione che, malgrado la guerra, continuano a pervenire dall'Inghilterra.

Il Governo, comprendendo il nostro Comune fra quei Comuni particolarmente colpiti dalla guerra, malgrado che nel suo territorio non si svolgano azioni guerresche, ha dimostrato di essersi convinto della condizione disagiata della nostra città. Ne consegue che esso, di fronte all'imminente entrata in effetto del provvedimento inglese (il 1.o marzo p. v.) dovrà adoperarsi affinchè sia usato uno speciale riguardo alla merce marmo.

Le concessioni del Governo

per gli utenti delle acque demaniali del Piemonte

Novara, 24, notte.

La Confederazione fra i Consorzi irrigui e gli utenti di acque demaniali del Piemonte e della Lombardia, e con essa gli onorevoli deputati Gambarotta e Molina e senatore Bergamasco, avevano interessato il Governo per ottenere la concessione della riduzione della tariffa per le acque demaniali, nell'interesse degli utenti piemontesi e lombardi e specialmente di quelli del novarese e della Lomellina.

In seguito all'intervento dei parlamentari suddetti, il ministro delle Finanze concedeva la richiesta riduzione della tariffa per la presa delle acque d'irrigazione dai canali del Demanio, a titolo di esperimento, per tutta la durata della stagione 1915, riservandosi ulteriori provvedimenti. Avendo poi la Confederazione suddetta fatto presente al Ministero la necessità di una proroga del beneficio provvedimento a vantaggio della nostra agricoltura, il ministro Daneo prendeva in buona considerazione tale domanda e con recente sua disposizione ha concesso che la riduzione della tariffa stessa ottenuta pel 1915, resti prorogata a tutto l'anno 1916. Il Ministero intanto sta procedendo alla raccolta degli elementi necessari per stabilire se sia il caso di una maggiore concessione. Il Governo continua poi negli studi atti a risolvere l'importante problema della distribuzione delle acque demaniali con una diretta sorveglianza sull'amministrazione dei Canali e con una pratica riforma, che valga ad assicurare gli utenti ed i Consorzi di un più regolare funzionamento dell'azienda.

La prossima convocazione

del Consiglio provinciale di Novara

Novara, 24 mattino.

Il nostro Consiglio provinciale sarà prossimamente convocato in seduta straordinaria per la trattazione di un importante ordine del giorno, che comprenderà numerose ed interessanti interrogazioni, mozioni ed interpellanze. Il consigliere cav. ing. Antonio Pestalozza svolgerà una mozione riguardo all'esonero dal servizio militare dei contadini indispensabili all'agricoltura, invitando il Consiglio a richiedere al Governo provvedimenti pratici, onde impedire l'abbandono dei campi, favorendo opportuni ritorni dei militari nelle epoche di più intenso lavoro agricolo, in modo da evitare disagi alle popolazioni rurali.

Il consigliere dottor Peroni tratterà la questione della provincializzazione delle acque e l'utilizzazione dei bacini montani a vantaggio dello sviluppo dell'energia elettrica, nonchè della deviazione delle acque del Ticino per le paese del Canale Elena, ciò che riguarda gli interessi agricoli di non pochi Comuni dell'Alto Novarese. Verranno inoltre discusse le proposte ed i provvedimenti per la tutela dei mutilati in guerra (per cui la Provincia ha elargito un sussidio di L. 10 mila all'apposito Comitato piemontese per l'erigendo grande istituto che sorgerà in Torino), circa le famiglie dei richiamati poveri e l'attivazione del nuovo catasto, che portò l'applicazione dell'aumento della sovraimposta.

Per modificare il regolamento

sulle pensioni militari

Roma, 24, notte.

L'on. Luigi Rava ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione, al ministro del Tesoro: «Se non crede necessario: 1.o modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (5 settembre 1895, N. 603), per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra dovute alle famiglie dei morti in combattimento o per malattie, od ai feriti, viste e riconosciute ormai le difficoltà per ottenere sollecitamente: a) gli atti di morte dei militari avvenuta in combattimento od altrimenti per causa di servizio; b) i documenti di collocamento a riposo dei feriti; 2.o di dare alla Corte dei Conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere con la [illegible] e rendimento sollecitudine alla liquidazione delle moltissime domande di pensione già presentate dalle famiglie e a quelle più numerose in corso per le ferite valorose».

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 24, sera.

Perella [illegible] per dimissioni dall'ufficio di assistente nell'Istituto di mineralogia — Altolico e Cello, assistenti di [illegible], cessano per dimissioni — Levi è autorizzato a trasferirsi nella R. Università di Torino la libera docenza di filosofia — Bronzo, vice-segretario, trasferito all'Università di Napoli.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Austriaco e ladro - Appropriazioni indebite - Il solito biglietto falso.

L'austriaco Oscar Gruenzveig, nato a Vienna 33 anni or sono, non si è presentato davanti al nostro Tribunale, a rispondere di truffa e d'appropriazione indebita. Dal 1.o luglio 1914 costui s'era associato all'ing. Camillo De Cecco per impiantare un ufficio di rappresentanze, in via Bagetti, 3, della nostra città. Le cose per qualche tempo andarono bene; ma il 5 giugno di quell'anno l'austriaco, essendo stato incaricato dall'amico di riscuotere 3450 lire dal signor Secondo Gubernati — il quale aveva domicilio eletto presso l'avv. Mario Palazzo — incominciava a dar prova delle sue non buone disposizioni. Il Gruenzveig ritirò la somma e rilasciò ricevuta; disse all'ing. De Cecco d'averla depositata in un libretto di conto corrente della Banca Cravario; scoppiata la moratoria, finse di non poter più svincolare il denaro, e solo dopo qualche tempo sborsò 250 lire. Duemilaseicento e settanta lire rimasero sempre sul libretto; ma vi rimasero poco; perchè, scomparso l'austriaco dall'Italia, presero il volo anch'esse.

La querela sporta dal derubato e l'istruttoria che ne seguì misero in luce altre truffaldine imprese del signor Gruenzveig: una, appropriazione indebita di L. 173,36, esatte indebitamente dal Comune di Vinovo, e il furto di tre biciclette Cosmos, del valore di L. 428,50, asportate dal magazzino comune di via Bagetti.

Il processo fu sbrigato in fretta, appunto perchè l'imputato era assente. Il Tribunale condannò l'austriaco Gruenzveig a tre anni di reclusione e a lire mille di multa, col beneficio dell'indulto per uno anno di pena e per la multa. Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Ton.

Presidente: avv. Aliberti; P. M.: cav. Tagliotti; cancelliere: Decaroli.

Alla Sezione VI, presieduta dal cav. Montalenti, fu condannato a un anno di reclusione e a 300 lire di multa il carrettiere Antonio Rubiola, perchè nel luglio dello scorso anno, mentre trasportava per conto dell'impresario Antonio Olivetti 36 verghe di alluminio dalla stazione Dora alla fonderia Garrone di Lupesone, ne sottrasse una di queste spalmandone un danno al suo padrone di lire 250. Difensore: avvocato Pavesio.

Sette mesi di reclusione e 100 lire di multa furono poi il castigo inflitto dai giudici al manovale Giacinto Lencia, colpevole di essersi appropriato di 73 lire in danno della ditta Brigmardelli, dal cui principale il Lencia aveva avuto l'ordine di portare, con un carretto, sette quintali di carbone e di versare poi alla cassa il relativo importo. Difensore: avv. Pavesio.

Ernesto Merier è un disgraziato spenditore di biglietti falsi. Invano egli tentò la sera del 16 dicembre scorso di offrirne uno da 100 lire alla signora Lina Ella, proprietaria della Confetteria di via Santa Teresa, 20, ove il giovanotto, aveva comprato un panettoncino. La signora Ella si accorse del trucco, mandò il garzone a verificare il biglietto da un negoziante vicino e quando da questi ebbe la conferma, licenziò l'importuno. Il garzone della Confetteria, certo Giuseppe Torta, non dimenticò le sembianze del cliente e passando per le vie della città non trascurava di guardarsi bene attorno per dargli la lezione che si meritava. Il Torta nei primi giorni del gennaio scorso vide il suo uomo traversare frettolosamente via Pietro Micca presso quella San Tomaso: lo seguì, lo additò ad una guardia e lo fece arrestare. Il Tribunale ieri gli inflisse un anno e sei mesi di reclusione, 500 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: [illegible] Pinelli; Difesa: avv. Nasi; Cancelliere: Cassarà.

La condanna dell'uxoricida di Chieri

(Corte d'Assise di Torino).

Nelle udienze di mercoledì una cinquantina di testimoni sfilarono davanti ai giurati, testi di accusa e di difesa, che deposero sulla condotta e sulla moralità dei due coniugi, sui rapporti che correvano fra l'uno e l'altra. E dal complesso delle testimonianze, non tutte certo improntate a serenità, risultò che il Liprandi, pur lavorando con discreta assiduità, era dedito al vino e maltrattava la moglie, e che questa, specialmente negli ultimi tempi, teneva poco buona condotta, lasciando sospettare di qualche relazione illecita e trascurando i figli. E a seconda delle diverse simpatie che i testimoni potevano avere per l'uno o per l'altra, la colpa delle condizioni deplorevoli in cui la famiglia appariva ridotta era imputabile al marito o alla moglie.

Parecchi testimoni vennero poi a deporre che nel giorno in cui il Liprandi si recava a Chieri con il pretesto di rappacificarsi, ma con il proposito di sbarazzarsi della moglie, si era soffermato per qualche tempo in osterie e circoli bevendo un po' smodatamente, così da sembrare alquanto alterato.

Vivace fu la discussione. La Parte civile affermò la colpevolezza dell'imputato; il P. M. mantenne ferma la sua accusa, affermando la premeditazione e contestando ogni diminuente. La Difesa invece sostenne che, date le condizioni d'animo e di spirito dello sciagurato, questi, di fronte al contegno della moglie che in tono beffardo gli gridava di voler fare quello che più le pareva, aveva estratto la rivoltella per minacciarla. Fatalmente un colpo partì e uccise. In subordine sosteneva la mancanza di intenzione omicida, la semi-ebrietà e la provocazione grave.

I giurati con il loro verdetto ritennero l'omicidio preterintenzionale commesso in istato di semi-ebrietà e senza premeditazione. Concessero le circostanze attenuanti generiche. Il presidente condannò il Liprandi ad anni 7, mesi 6 e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Pellicano; P. C.: avv. Brusasco; Difesa: avvocati G. Bocca e M. Nasi; cancell. Villotatto.

I frodatori di fieno e di avena

Alessandria, 24, notte.

La terza giornata del processo a carico dei fratelli Augusto ed Edoardo Tirone, di Casale, accusati di frode nelle forniture militari, è passata con l'escussione di testi d'accusa e di difesa. Vennero pure uditi i periti dottor Picone Nicola, tenente-colonnello veterinario, per l'accusa, e Morozzi dott. Antonio, direttore della Cattedra ambulante di Modena, per la difesa.

— Il 25 corrente avrebbe dovuto discutersi davanti questo Tribunale Militare un grave processo per frode, contro l'impresario militare Zavattarello Carlo Primo, ed il suo segretario Luigi Manzi, accusati di aver fatto uso di pesi falsi nella fornitura del fieno all'Amministrazione militare di Vigevano, con un danno all'erario di oltre 50,000 lire; ma oggi è giunto all'avvocato fiscale militare un atto di notorietà, rogato dal procuratore del Re di Vigevano, con nuovi particolari e circostanze tanto gravi sul fatto, da indurre l'avvocato fiscale a chiedere il rinvio del processo, rinvio che il Tribunale ha senz'altro concesso. S'ignorano i nuovi gravi particolari dell'accusa. I due imputati sono difesi dagli avvocati La Perna e Sardi.

La misteriosa scomparsa di un macchinista

Roma, 24, mattino.

L'altra mattina, a Fiumicino, il capitano marittimo Angelo Galante e l'equipaggio del piroscafo rimorchiatore Quo Vadis — armatrice la Società Romana di trasporti — notarono non senza meraviglia l'assenza da bordo del macchinista Sante Pittaluga, di anni 43, da Genova, che la sera precedente si era tranquillamente ritirato in cuccetta. In questa tutto era in ordine e nulla dava adito alla supposizione, sia pur strana, di una improvvisa partenza. I vestiti da lavoro erano a posto ed era inammissibile che il Pittaluga, cervello calmo ed equilibrato, fosse partito in mutande e in maniche di camicia. Sorse il dubbio che il macchinista recatosi durante la notte sopra coperta per qualche impellente necessità, sconnato, fosse caduto in acqua, annegando. Furono praticati dei sondaggi, ma senza risultato.

Le conclusioni dei periti

e la requisitoria del Proc. Generale al processo di Arezzo

(Per telefono alla Stampa).

Arezzo, 24, notte.

Stamane si è ripreso il dibattimento contro lo studente Rossi. L'accusato è molto abbattuto, tanto che dichiara di sentirsi male e di non poter rimanere nell'aula. Il presidente lo fa ritirare. Indi si procede alla lettura dei seguenti atti di causa: certificato penale di Pietro Rossi, che è incensurato; perizia sulle lesioni riportate da Maria Flavella, eseguita dai dottori Viviani e Burrusi; perizia psichiatrica, eseguita dai prof. Pieraccini e Agostini sopra Pietro Rossi. Le conclusioni della perizia sono le seguenti:

Dominato dalla passione del giuoco

Il Rossi, pur avendo qualche nota isolata del temperamento isterico, manca delle principali stigmate fisiche, è tipo a preferenza volitivo e fortemente e tenacemente affettivo e refrattario ad ogni suggestione. Esclusa così, per la mancanza assoluta sia di pervertimenti sensoriali che di pervertimenti ideativi, volitivi e affettivi, soppraggiungo comune e necessario della pazzia vera e propria, l'ipotesi di preesistenti malattie mentali, escluso così che il delitto, nel quale non si riscontrò nè il carattere della violenza improvvisa e imprevedibile nè la mancanza di ogni finalità, possa rientrare nella categoria di quelli commessi da individui alienati, la questione psichiatrica si dilegua; si tratta cioè semplicemente di interpretare il carattere per quelle deduzioni, che se ne possono trarre all'infuori degli articoli 46 e 47 del Codice penale.

Il Rossi in causa di qualche tabe ereditaria non è individuo troppo equilibrato ed ha un temperamento evidentemente nevrotico; mentre possiede una discreta intelligenza e una forza di volontà non comuni, egli ha un carattere irascibile, facile alla emotività, un certo difetto di [illegible] e quelle note che si trovano comunemente nei criminali dell'orgoglio, della vivacità, della simulazione e della passione del giuoco. Tale passione lo ha completamente dominato e deviato dal retto sentiero. Egli, a furia di debiti, esaurite tutte le risorse possibili, si trovava prossimo al crollo del suo avvenire e della sua reputazione. Questo stato d'animo agitato dominava i suoi poteri di critica e di assistenza e il sentimento egoistico predominando allontanava l'idea dell'auto soppressione, mentre faceva germinare quella dell'omicidio a scopo di lucro. Il delitto del Rossi rientra quindi nel gruppo dei delitti di occasione, alla cui genesi talvolta non è estranea la costituzione nevrotica.

Le risposte ai quesiti

Perciò così si risponde ai vari quesiti:

I. Pietro Rossi ha temperamento nevrotico con qualche nota istero-nevrastenica; è individuo del resto mentalmente e affettivamente abbastanza evoluto;

II. Non può ammettersi in lui alcun stato di infermità mentale, nè attuale nè al momento in cui commise il delitto;

III. Il delitto da lui consumato non è quindi un prodotto morboso nel senso contemplato dagli articoli 46 e 47 del Codice penale;

IV. Si deve però tener conto nel Rossi della sua costituzione nevrotica da eredità morbosa, donde un certo squilibrio tra sentimento e intelligenza da un lato e impulsione criminosa dall'altro».

L'udienza pomeridiana prosegue senza la presenza dell'accusato al dibattimento. Egli si rifiuta di intervenire. Si riprende in sua assenza la lettura della perizia psichiatrica. In attesa della requisitoria del Pubblico Ministero, l'aula si affolla di un pubblico immenso, che fuori del palazzo di Giustizia, prima della udienza, si appassionava in discussioni vivaci. Finita la lettura dei documenti, il presidente legge i quesiti, che saranno sottoposti ai giurati. Parlano, per la Difesa, gli avvocati Durauti e Hermitte; per la pubblica accusa replica brevemente il procuratore generale avvocato Andreoli. Il presidente si ritira. L'avvocato Hermitte, attendendo la soluzione dell'incidente, commenta sorridendo:

— Le questioni proposte sono tredici; conviene toglierne una per il buon esito del processo.

Ma l'incidente sollevato è respinto.

"Estirpiamo la mala pianta„

E siamo alla requisitoria del procuratore generale. Quando il cav. Andreoli si leva a parlare, l'aula è affollatissima.

— Io parlo — egli dice — a nome della giustizia e a nome della Patria; anche in nome della Patria, perchè troppe volte all'estero ci è stata lanciata l'accusa di terra di briganti, mentre i figli d'Italia muoiono per la Patria. Estirpiamo la mala pianta.

Il procuratore generale continua osservando che l'assassino mirava ad uccidere per procurarsi denaro. Se la Flavelle fosse rimasta uccisa egli avrebbe meritato l'ergastolo. Fu ventura che non fosse seguita la morte. Non si può però parlare di ferimento. E' stata adoprata un'arma micidiale a breve distanza mirando alla testa. Lo stesso scopo del furto dice chiaramente che il Rossi voleva uccidere. Il procuratore generale sostiene che l'omicidio fu premeditato: ricorda come il Rossi cercasse di procurarsi del cloroformio in quantità che servisse ad addormentare senza uccidere. Passa quindi a dimostrare come si debba escludere la semi-infermità di mente e sostiene che il Rossi era completamente compos sui quando tentò l'assassinio. Invoca pertanto un verdetto di completa responsabilità. L'oratore è stato seguito con viva attenzione e in un religioso silenzio.

Infusione di rose e non veleno

Firenze, 24, notte.

L'istruttoria contro la signora Antonietta Barachi Grippaudo, imputata di tentata lesione mediante veleno in danno dell'on. avv. Carlo Corsi e della sua famiglia, procede regolarmente. Come già vi informai, l'on. Corsi quando presentò la sua denuncia contro la Barachi Grippaudo consegnò anche al procuratore del Re una boccettina contenente «un liquido giallastro e nauseabondo», come ebbe a dichiarare lo stesso avv. Corsi, boccettina che dalla sua signora fu trovata sotto il letto. L'on. Corsi dichiarò pure nella sua denuncia che la boccettina era stata introdotta in casa sua dalla Grippaudo colla complicità di una domestica. Il sostituto procuratore del Re, avv. Cimino, il quale si occupa dell'istruttoria, inviò la boccetta al prof. Pegna, direttore del gabinetto chimico del Comune di Firenze, per una perizia, che è stata ultimata ieri. Risulta da questa che il liquido contenuto nella boccettina altro non era che una innocua infusione di rose con delle foglie della stessa pianta, alle quali accuratamente erano state tolte le spine. Se pure è imputabile la Grippaudo, colla complicità della domestica dell'on. Corsi, della presenza dell'infusione nella casa di questo ultimo, e precisamente sotto il letto, non si può dire davvero che vi fosse in senso criminoso. In seguito al risultato della perizia il sostituto procuratore del Re, avv. Cimino, ha chiesto che l'Antonietta Barachi Grippaudo venisse posta in libertà provvisoria e il giudice avv. De Sanctis emise oggi sentenza di scarcerazione. La Grippaudo oggi stesso ha lasciato il carcere, ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Tentato uxoricidio a Savona

Savona, 24.

Stasera, in seguito ad una violenta scena di gelosia il giornaliero Ferro Marcello, di Stefano, di anni 21, abitante in via Untoria, assalì la propria moglie Panizo Maria, di Bernardo, di anni 19, ferendola più volte con un rasoio e dandosi quindi alla fuga. La giovane moglie fu trasportata all'Ospedale dove fu medicata dal dottor Saccheri, che le riscontrò una ferita da taglio lunga otto centimetri all'avambraccio sinistro ed un'altra ferita da taglio alla regione mascellare destra. Lo stato della Panigo non è grave. Il feritore è attivamente ricercato.

(Continua nella pagina seguente)

Cronaca Cittadina

Il primo anno di vita dell'Ufficio del lavoro

L'Ufficio municipale del lavoro ha pubblicato la sua relazione intorno all'opera svolta nel primo anno di esistenza.

La parte del collocamento si riassume in queste cifre: le domande di lavoro furono 13.480; le offerte 7438; i collocamenti ammontano a 3433.

Interessanti sono i dati sugli effetti della mobilitazione industriale per ciò che riguarda le industrie metallurgiche e meccaniche della città. Quelle che lavorano e utilizzano i metalli salivano nel giugno 1914 a 30 ditte con [illegible] operai; nel dicembre u. s. la mano d'opera occupata saliva a 5000. Le industrie meccaniche contavano prima della guerra 166 ditte con 18.301 operai; nel dicembre 1915 le ditte erano diventate 182 e la mano d'opera era salita a 30847 persone.

La relazione — stesa dal direttore dell'Ufficio del lavoro, avv. Paolo Cesare Rinaudo — dimostra che la sostituzione del personale e il suo aumento sono i due fatti concomitanti che si verificarono non appena si accennò all'orizzonte il nuovo compito di lavoro che spettava alle industrie metallurgiche e meccaniche di Torino. La richiesta di aumento della produzione, che si verificò, appena che si rilevò l'enorme fabbisogno di un esercito moderno, provocò naturalmente un aumento di maestranza in tutti gli stabilimenti, molti dei quali allargarono notevolmente i loro impianti, con aumento di personale, [illegible] nuova ricerca di individui provetti nella loro arte. Dove rivolgersi? I richiamati [illegible] erano altrettanto personale [illegible] sottratto; eppure bisognava non soltanto colmare tali vuoti, ma creare nuove falangi di lavoratori! E [illegible] li cercavano, [illegible] operai provetti. Fu così che si annunciarono i provvedimenti per l'esonero degli operai, dichiarati necessari alle industrie. Allora si verificarono varî fatti, che qui brevemente indicheremo: 1.o una gran quantità di operai si trasferirono dalla loro piccola e media industria, ad altre industrie dove era facile ottenere l'esonero, e dove la sua continuità era sicura. 2.o molti operai migrarono verso le grandi città in cerca di maggiore guadagno; 3.o fra le ditte si accese una singolare lotta per rapire il personale più provetto; 4.o gli operai stessi misero in opera caratteristiche speculazioni, per raggiungere un aumento continuativo del loro salario, offrendosi successivamente a diverse ditte, previo aumento ogni volta di qualche centesimo all'ora.

La maggior occorrenza avvenne verso le fabbriche di automobili, dove i lavori sono, per la grandiosità stessa degli impianti, per l'estrema specializzazione e la perfezione moderna, più facili ad eseguirsi ed anche ad apprendersi, ed insieme più sono i salari, più alti che nelle altre categorie di industrie meccaniche.

Le altre aziende dovettero provvedere a tale improvviso e insieme sfollamento con personale affrettatamente raccolto, sia per sostituire questi vuoti, sia per colmare quelli fatti dalla chiamata alle armi; vi furono ditte che mutarono completamente la loro maestranza. Si ricorse, il più possibile e forzatamente anche troppo, all'impiego di ragazzi, onde si [illegible] la progressione: nel giugno 1914 ragazzi sotto i 16 anni 1077; nell'aprile 1915 idem 1321; nel dicembre 1915 idem [illegible].

Si vede che il numero dei ragazzi è quasi raddoppiato. In pari tempo il numero degli uomini aumentava come segue: nel giugno 1914 uomini sopra i 16 anni 14.250; nell'aprile 1915 idem 14.750; nel dicembre 1915 idem 17.988.

Analogamente si ricorreva all'impiego di donne, il cui numero, che nel marzo 1914 era di 344 ed era passato nell'aprile a 508 (cosa spiegabile col fatto che, per attraversare la crisi del primo periodo di guerra europea le ditte avevano licenziato il personale superfluo, ritenendo soltanto gli operai provetti e perciò più rari e preziosi), era poi nel dicembre 1915 risalito a 892.

Va già detto però, che, contrariamente alla possibilità della grande industria meccanica straniera, dove la specializzazione del lavoro è più profonda e perfetta, in Italia non è possibile una larga sostituzione di mano d'opera maschile adulta, con mano d'opera maschile adolescente e con mano d'opera femminile. L'operaio meccanico in Italia, nella gran maggioranza delle industrie del suo genere, pur guadagnando proporzionatamente al suo sapere meno del collega straniero per ragioni ovvie, deve tuttavia sapere di più, perchè deve fare sempre differenti mestieri. Perciò il fabbisogno del personale, specialmente nelle industrie metallurgiche e meccaniche in questione, è limitato in tempo normale ad una cifra minima, pochissimo lontana dalla cifra massima, e inamovibile. Tale cifra poi, in tempi eccezionali come il presente, coincide con la cifra massima e forse la supera. Si è tenuto presente questo fatto?

La questione del personale è la principale questione (e forse la meno solubile) che tormenta la nostra industria meccanica e che rende vani gli sforzi delle migliori volontà degli industriali per raggiungere una produzione almeno costantemente uguale, se non superiore a quella del tempo normale, eccezion fatta per alcune privilegiate industrie.

Gli altri due problemi più assillanti sono quelli che riguardano il rifornimento delle materie prime e del carbone.

Il relatore conclude col seguente voto: che alla nuovissima organizzazione, nella quale si è trovata immediatamente coinvolta l'Autorità militare, per la novità stessa dei sistemi di guerra, ed alla quale presiedono menti alte ed illuminate, si dia una maggiore intonazione industriale, perchè nella zona di guerra si tratta di risolvere problemi bellici, ma nella zona di lavoro si tratta di sciogliere impellenti questioni industriali, e soltanto con criteri industriali e non militari, si potrà riuscire ad ottenere il massimo rendimento [illegible] dalla nostra volonterosa e provetta industria nazionale — desiderosa oggi di poter sviluppare — oggi, che non v'hanno più obblighi avversari — tutte le giovanili e feconde energie di cui possiede i germi più vitali.

Il Consiglio comunale

Lunedì prossimo, 28, si riunirà in sessione straordinaria il Consiglio comunale. Il lungo ordine del giorno non reca argomenti di grande importanza. Dopo una serie di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, vi sono alcune proposte riguardanti affari di ordinaria amministrazione. Ve ne è una dell'assessore Pomba, comprendente una spesa di lire 32.000 per la costruzione di latrine sotterranee nell'angolo a nord del giardino di piazza Solferino.

Il Consiglio sarà pure chiamato a deliberare su una proroga del termine per la consegna del vecchio Ospedale di San Luigi al Comune e sulla scelta di un banco permanente per i merciai e negozianti di stoffe e telerie di Porta Palazzo.

L'ordine del giorno si chiude con una interrogazione sugli orari ferroviari e due mozioni relative al prezzo del pane.

Passaggio di profughi

Da Mestre sono giunti ottanta profughi provenienti dai paesi già irredenti. La comitiva fu divisa in tre gruppi destinati alle sedi di Alba, di Saluzzo e di Cuneo, e riparti nel pomeriggio, alle 13,50. Il Commissariato municipale di stazione con la consueta diligenza provvide a far servire ai profughi una colazione calda.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La questione dell'aumento sui premi di assicurazione

La Confederazione Italiana dell'Industria, di fronte al fatto che molte Società d'assicurazione hanno richiesto aumenti di premio o sovrapremi per il rischio di guerra anche per industrie, per le quali non si rendevano applicabili le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, in quanto non situate nei territori indicati dal Decreto stesso per poterli far luogo all'istituzione del soprapremio, ha interpellato in merito il competente Ministero dal quale ha ricevuto la seguente risposta:

« Il Decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, N. 1577, che disciplina l'assicurazione del rischio di guerra ha inteso affermare il concetto che debbano essere indennizzati, come normali infortuni professionali anche infortuni che derivassero agli operai dalle operazioni di guerra. Nell'approvare poi le tariffe proposte dall'Istituto assicuratore, questo Ministero ha distinto le imprese [illegible] al pagamento del soprapremio per ragioni di luogo e per ragioni di materia.

« Con tali criteri, la tariffa della Cassa Nazionale Infortuni, che fu adottata dalla grande maggioranza degli Istituti assicuratori, mentre fissa soprapremi per tutte le imprese fornitrici dell'Esercito e della Marina, e per quelle che trovansi nelle zone di guerra od in territori esposti al rischio di guerra, non consente alcun soprapremio per gli stabilimenti di seconda categoria che non lavorano per lo Stato e che sono situati in territori fuori della zona di guerra. E' quindi evidente che quegli Istituti i quali, avendo adottato una simile tariffa, pretendono invece un soprapremio per tali stabilimenti, commettono un [illegible] al quale le Ditte hanno diritto di resistere reclamando anzi in termini precisi, a questo Ministero ».

La Confederazione invita quindi gli industriali che avessero casi speciali da segnalare di portarli a sua conoscenza per poterli fare oggetto di giusto reclamo.

Stanze dei bambini

Dal 20 dicembre al 22 febbraio sono stati fatti al Comitato femminile di assistenza per le « Stanze dei bambini » i seguenti versamenti:

Cassa di Risparmio di Torino, L. 3500 — Dividendo provento della Festa Natalizia da Regio, 3376,45 — Municipio di Torino (sussidio per i mesi di dicembre e gennaio), 6000 — Oblazioni varie raccolte in Inghilterra dalla signora Alice Briggs, 314 — Provento dizioni versi, tenuta nella sala Vincenzo Troya, 92,30 — Alice Briggs, 120 — Elisa Levi Bianano, 100 — Francis Dugro, 100 — Ing. Attilio Errera, 50 — Comitato di via Sagliano 5, L. 36 — Ernestina Strada (6.a, 7.a, 8.a 9.a quota mensile) 32 — Michelina Miglini (5.a, 6.a, 7.a e 8.a quota mensile), 32 — Maria Vigliardi-Paravia (sesta, settima, ed ottava quota mensile), 24 — Adalgisa Filippa (idem), 24 — Rachele Filippa (id.), 24 — Maria Arlen Filippa (id.), 24 — Adelia Bajardi Casali (id.), 24 — Adalgisa Azario Muju (7.a e 8.a quota mensile), 16 — Giovanna Hess Righini (id.), 16 — Avv. Francesco Cabrus (id.), 16 — Paola De Benedetti Solai (id.), 15 — Eugenia Levi Terracini (id.), 16 — Cristina Buzzetti Righini (id.) 16 — Nina Gattinara Levi (id.) 16 — Clotilde Paresio Righini (id.) 10 — Albertina Zola e Silvia Ferrante (6.a e 7.a quota mensile), 16 — Teresa Perani (id.), 16 — Lucia Briche Di Gilio (id.), 16 — Irma Bianco Basilio (5.a e 6.a quota mensile), 16 — Giuseppina Azaele (3.a e 4.a quota mensile) 16 — Clementina Patruolo Albertario (8.a quota mensile), 8 — Ragioniere Giovanni Giraudi (7.a quota mensile), 8 — Lore Terracini (3.a quota mensile), 8 — Emma Norsa Cantoni (id.), 8 — Rosalia Segre (id.), 8 — Giacomo Pugliese (2.a e 3.a quota mensile), 16 — Mary Conuy (1.a quota mensile), 8 — Margherita Segre Amar (1.a e 2.a quota mensile), 16 — Elisa Artom Amar (id.), 16 — Adelina Falco Dina, 20 — Camillo Serra, 10 — Giuseppina Usseglio Bianchi, 15 — Tenente colonnello E. Flora, 10 — Candida Vitelli, 10 — Eleonora Malvano, 10 — Luisa Dina Del Monte, 15 — Matilde Ovazza, 5 — Giselda Guirand, 5 — Annetta Gaetotti, 2 — Lily Cosentini Frank, 1 — Raccolte dalla signora May Trivero Briggs da alcune amiche inglesi per acquisto di materiale didattico, 100 — Ada Saxer (per acquisto di strenne ai bambini della « Stanza » di via Berthollet, 42), 10 — Signor Saxer Gamacchio (id.), 5 — Signor Emanuele (id.) 5 — Sig. Oggero (id.), 5.

Offerte in natura, pervenute:

E. Perinetti (100 chilogrammi carbone) — Nobiolo [illegible] litri latte) — Gioberge (cioccolatto) — Venchi (id.) — Comitato di via Sagliano 5 (cioccolatto e biscotti) — Isabella Re (conserve di frutta) — Vittorio Giorgel (biscotti e biscottoli) — Donato Garda (dolci) — Mario Sacerdote (indumenti) — Carla Baleno (id.) — Lucia Leone (id.) Emilia Terracini Foà (id.) — Zaira Carpenetti (id.) — Chiarina Segre (id.) — Signora Mantovani (id.) — Signora Volante (id.) — Signora Giabelli (id.) — Luisina Negro (id.) — Margherita Segre Amar (id.) — Natalia De Benedetti (id.) — [illegible] Lombardi (id.) — Giulia Ascoli (id.) — Lisetta Pellegrini Mucchi (giocattoli) — Ufficio informazioni di via Carlo Alberto, 7 (id.).

Per i figli dei nostri soldati

Il Comitato del Banco di beneficenza che sorgerà nella regione Palatina (piazza Emanuele Filiberto), a favore della Colonia per figli di richiamati, presso l'Unione Liberale Monarchica, e dell'Istituto Bonafous, reparto figli di contadini morti in guerra, è lieto di annunziare che S. A. I. R. la principessa Laetitia, Duchessa d'Aosta, volendo dare una novella prova dell'affettuoso suo interessamento ai figli dei nostri eroici soldati, ha concesso che il Banco di beneficenza sia posto sotto l'alto suo patronato. S. A. I. R. ha pure annunziato che invierà un dono per il Banco stesso. Il Comitato, nel mentre porge a S. A. I. R. i più vivi ringraziamenti per questa novella prova della sua mai smentita bontà e nobiltà d'animo, rivolge nuovamente caldo appello a tutta la cittadinanza perchè voglia con generoso slancio seguire il nobile esempio dell'augusta benefattrice.

Per la continuità dei lavori agricoli

La nostra Deputazione provinciale si occupò della grave questione riguardante la continuità dei lavori agricoli. E, ricordando e facendo proprii i voti espressi anche dai Consigli provinciali di Milano e di Verona, deliberò di « richiamare l'attenzione del Governo sulla « necessità di emanare pratici provvedimenti, « i quali (senza menomare le supreme esigenze della guerra che assorbe alle armi « un numeroso contingente di manovali), limitando il forzato abbandono dei campi, « consentendo opportuni ritorni nei periodi di « lavoro più intenso, promuovendo l'impiego « di forze produttive complementari, riducano, nella maggior misura possibile, il disagio delle famiglie rurali e le difficoltà di « funzionamento dell'industria agraria, che è « base e nerbo della vita del Paese anche in « rapporto alla difesa nazionale ». Questi voti furono tosto comunicati ai Ministri dell'Interno, della Guerra e dell'Agricoltura e Industria.

La nostra guerra e la "Stampa Sportiva,,

Un numero completo per articoli, per varietà e per illustrazioni è riuscito quello odierno dell'*Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*), in cui sono ricordati tutti gli avvenimenti della politica internazionale e le fasi migliori della nostra guerra. Una bellissima incisione di prima pagina dà una chiara idea del grande numero di prigionieri austriaci fatti dal nostro esercito. Nell'interno gli argomenti trattati sono i seguenti: Il convegno italo-francese a Nizza — Gli ambasciatori Tittoni e Barrère — Le eroiche gesta degli aviatori italiani — La difesa anti-aerea di Londra — Al nostro fronte — Lavori, trincee, ponti e cannoni — La guerra nei Balcani — Gli autocarri militari — I giovani esploratori, ecc.

L'*Illustrazione della Guerra* costa 10 centesimi e si trova ovunque.

Piccolo sciopero nella Manifattura tabacchi

Una ventina di operai avventizi della Manifattura tabacchi — dipendenti da un'impresa fornitrice della maestranza avventizia allo Stabilimento — in seguito a rifiuto di aumento di paga in ragione di venti centesimi al giorno, hanno abbandonato il lavoro.

Seguendo la Cronaca

La migliore fra le ottime

Le spiccate qualità diuretiche e antiuriche, ormai ammesse da tutti i competenti, come pregio dell'acqua *Idros - tipo San Pellegrino*, fanno ritenere a taluni che la medesima sia un'acqua medicinale. Errore! La *Idros - tipo San Pellegrino* è un'ottima acqua da tavola, è, anzi, la migliore fra le ottime.

Il Prestito Nazionale 5 % netto alle precedenti condizioni

di emissione, è sempre ottenibile presso la Ditta Paolo Rossotto e Fratello, via Arcivescovado 16, Torino.

I Divertimenti

La bellezza della Cavalieri

non poteva trovare ambiente più adatto del *Salone Ghersi* per trionfarvi in tutta la sua grazia aristocratica ed in tutta la sua eleganza. In verità bisogna riconoscere che questo meraviglioso Salone, sbocciato in via Roma come un Palazzo di Fata, è degno su tutti di ospitare le più belle e celebri attrici ed i più grandi capolavori. Inauguratosi in dicembre dello scorso anno con una sobrietà signorile e con una distinzione che facevano anche meglio risaltare i motivi d'arte, le linee fastose e le ricchezze profuse a piene mani, esso ha conquistato, nel breve giro di poche settimane, una fama internazionale. E di questo straordinario palazzo, che onora insieme l'iniziativa e l'edilizia torinese, si parla in tutta Italia e all'estero con termini apologetici.

"È il più bello del mondo!,,

si esclamava giorni sono in una comitiva di personalità inglesi e francesi convenute a visitarlo, e le esclamazioni di meraviglia si incrociavano alle lodi per il coraggio della Società Ghersi (Società prettamente piemontese) che ne concepì l'idea e l'attuò brillantemente, dando prova che a Torino non si è inferiori a nessuno nelle imprese audaci e geniali, anzi si supera di gran lunga qualunque precedente italiano e straniero. Nè potrà essere altrimenti, *Salone Ghersi* si svolgono sempre spettacoli d'ordine eccezionale. Basterà ricordare Febo Mari e Pina Menichelli nel capolavoro *Il Fuoco*, in Marcella, Zacconi nel *Emigrante*, il sergente in *Marcella*, e *Maciste*, la più comica cinematografia mai apparsa, nonchè *Il Giornale*, grande film premiata dall'*Associazione della Stampa Subalpina*. Attualmente è [illegible] Lina Cavalieri. E' in preparazione uno dei più spettacolosi e colossali lavori patriottici, che fece già delirare il pubblico di tutta Parigi: *Il sopravvissuto*, di Giannino Antona-Traversi.

Zvani per il "Venerdì chic,,

La bella *Jolivet* si presenta oggi per la prima volta al nostro pubblico del *Venerdì chic*. La *elegantissima* del convegno mondano del *Cinema Ambrosio* saranno sedotte dalla grazia e dall'energia della bruna americana. Essa nella scena in cui *Zvani*, per salvare la vita dell'innamorato si getta contro dei cavalli in fuga, rimase effettivamente travolta e calpestata, ma nonostante il dolore, dando prova di una eccezionale tempra, continuò la sua parte. Questa scena sollevò un senso di sgomento e di ammirazione. Oggi la *Jolivet* entrerà anch'essa nel novero delle beniamine del gran mondo *chic* dell'*Ambrosio*. *Mado Rasy-Sam Ney* produrranno la nuove danze, portando la loro elegante nota alla simpatica riunione creata dal *Cinema Ambrosio*.

Patria! di Vittoriano Sardou

Dalla fusione di questi due nomi è nato il capolavoro, che tutti conoscono. La drammaticità del soggetto e il nome dell'autore hanno spinto la *Pathé* a filmare l'immortale lavoro. Vivissima è l'attesa per questa *première*.

La Direzione del *Cinema Ambrosio* avverte il pubblico che il capolavoro *Patria!*, di Vittoriano Sardou, edizione a colori della *Casa Pathé Frères*, nuovissimo per Torino e di sua esclusività, non ha nulla di comune con altro lavoro annunziato giorni sono con un titolo somigliante.

Lo straordinario programma del Varietà Maffei

è alle sue ultime sere. Questa sera *Viviani* si produrrà in una serie nuovissima di macchiette e *I Fambori* eseguiranno nuove danze elettrizzanti. Prosegue con enorme successo il grandioso *Attrazione Lyris* ovvero *l'Incendio della Cattedrale di Reims*. Particolarmente applaudita la « stella » *Lina D'Alma*. Altri « numeri » di *divettes*, danzatrici e attrazioni completano questo strabiliante programma. Domenica, alle ore 13.30, esso si svolgerà integralmente in un grandioso *matinée*.

La bella Gabriella Robinne offre un *bouquet* di fiori

oggi a tutte le signore che interverranno al *Cinema Teatro Vittoria*, ad ammirarla nella film d'arte in tre parti *L'Angelo Custode*.

Enrico Krauss

Il tragico attore francese, l'interprete del Conte di Rysoord nella film *Patria* di Vittoriano Sardou, è il protagonista del grande dramma della Casa Pathé: *Genio infernale*, che si proietterà lunedì 28, al *Cinema Vittoria*.

Leda Gys al Cinema Italia

Continuano con pieno successo le repliche di *La diretta del Reggimento*, grande interpretazione di *Leda Gys*. Completano sempre lo spettacolo *Genio pratici* e l'esilarantissima comica *Kri Kri meticoloso*.

Maciste

d'imminente programmazione al *Cinema Italia*.

"Silvio Pellico,, al Cinema Splendor

Mentre continuano le fortunate repliche di questa fedele ricostruzione cinematografica di *Le mie prigioni*, si annunzia prossima la programmazione del migliore film interpretato da Hesperia, *Marcella*, di Vittoriano Sardou.

Una disgrazia nell'Istituto Bonafous

Il quindicenne Carlo Remondino, ricoverato nell'Istituto Bonafous, a Lucento, mentre era spingeva una carriola nell'orto dello stesso Istituto, fu avvicinato da un compagno, che si mise a giuocare con lui. Allora, in seguito ad una spinta, il Remondino cadde con la gamba sinistra sotto la carriola, e ne riportò la frattura. Egli venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Galeasso lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Incidente di vettura al colonnello Licari

All'angolo delle vie Valperga Caluso e Saluzzo il tram municipale N. 40 (linea Cavalcavia), condotto dal manovratore Palazzolo, investiva nel pomeriggio di ieri la vettura pubblica N. 277 guidata dal cocchiere Giovanni Maffei, di anni 62. Nella vettura si trovavano il colonnello cav. Vincenzo Licari, direttore dell'Ospedale militare principale, ed il suo aiutante maggiore in secondo tenente Martino. In seguito all'urto, che fu assai violento, la vettura venne capovolta in modo che i passeggeri rimasero giacenti al suolo sotto al peso del veicolo, mentre il cocchiere, sbalzato di cassetta veniva lanciato a distanza.

Accorsero passanti e guardie municipali, che si accinsero a trarre in salvo i due ufficiali, i quali si trovavano sotto la vettura: ma questi non ebbero bisogno di aiuto. Con molta prontezza di spirito e con fredda energia il colonnello Licari aveva già saputo trarsi dalla pericolosa posizione insieme al tenente Martino. Chiesti dalle guardie se volessero soccorso, i due ufficiali risposero di non aver riportato alcuna lesione apparente e si allontanarono quindi, considerando con grande disinvoltura l'incidente occorso. Prima di allontanarsi, essi dimostrarono perchè il disgraziato cocchiere, il quale si trovava in peggiori condizioni, potesse essere d'urgenza trasportato all'ospedale San Giovanni.

Il Maffei infatti, trasportato al nostro maggiore nosocomio, venne visitato dal dottor Quarella, che gli riscontrò la frattura costale sinistra e contusioni al ginocchio sinistro, giudicandolo guaribile in quaranta giorni. Dall'ospedale, dopo le medicazioni, il cocchiere fu accompagnato da una guardia civica nella sua abitazione in via Bogetti 24.

Il manovratore del tram, appena successo l'investimento, si diede alla fuga. Il carrozzone riportò gravi guasti, e la vettura fu ridotta in condizioni inservibili.

L'assemblea della Lega Navale

Crisi di presidenza

La presidenza della sezione di Torino della Lega navale ha diramato la seguente circolare ai soci del Sodalizio:

« Nell'adunanza del Consiglio centrale della presidenza generale, tenutasi a Roma il 12 del corrente mese, essendosi da un consigliere fatte critiche sulla relazione morale dell'anno 1915, il presidente vice-ammiraglio C. Marchese si tenne in obbligo di dimettersi dalla funzione di membro di quel Consiglio, ed anche dalla carica di presidente di questa sezione, ed i signori soci componenti questo ufficio di presidenza ed il Consiglio direttivo, si dimisero unanimemente dalle loro funzioni. In conseguenza di tale decisione si deliberò dalla nostra assemblea dei soci di sospendere la discussione sulla relazione morale e gli altri punti dell'ordine del giorno di quella adunanza. Perciò è convocata un'assemblea ordinaria per la continuazione della discussione di detta relazione e del bilancio preventivo dell'anno 1916, e straordinaria per l'elezione dell'intero Consiglio direttivo, del presidente e dell'ufficio di presidenza. Per la maggior importanza delle decisioni da prendersi dalla nostra assemblea, si pregano caldamente i consoci a voler intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 27 corrente nella sala del Circolo Filologico, via Ospedale, N. 26, alle ore 14.30 ».

Soldato investito da un'automobile

La fuga del conduttore

In via Po, all'altezza di via Montebello, l'alpino Guglielmo Roggero, d'anni 24, aggregato al 50.o fanteria, nello scansare l'automobile della Pino-Chieri fu investito ed atterrato da un'altra automobile pubblica che sopraggiungeva in quel momento, a velocità eccessiva. Il conduttore, senza curarsi del povero soldato caduto, continuò la sua corsa anche più velocemente, tra le proteste di quanti avevano assistito alla scena. Una guardia municipale si unì sull'automobile della Pino-Chieri ed in seguito la vettura investitrice, raggiungendola sul ponte Vittorio Emanuele. Alle ingiunzioni di fermarsi fatte dalla guardia il conduttore non rispose e proseguì la sua corsa, e l'agente allora segnò i numeri dell'automobile pubblica, che sono il 55 municipale ed il 63-3267. Nel frattempo un altro agente, coadiuvato da cittadini pietosi, soccorse il soldato e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Quarella gli riscontrò contusioni guaribili in 15 giorni.

La moglie infedele

I carabinieri Carmelo Ciccardi e Giovanni Ghignone, appartenenti alla stazione di Lucento, erano di servizio in via Tesso, quando furono avvicinati da un soldato che disse di essere il richiamato Giuseppe Baroni di professione decoratore, addetto al 44.o fanteria. Il soldato raccontò di essere tornato dal fronte in licenza, e di essersi accorto che sua moglie lo tradiva. Aveva compiuto appostamenti per conto suo ed ora, avendo scoperto il nascondiglio della moglie e del complice, invitava i carabinieri ad andare con lui per sorprenderli in flagrante ed arrestarli.

I carabinieri lo seguirono e sorpresero la coppia in flagrante, in una trattoria di via Mondrone. Inutile aggiungere che la donna, Geltrude Faletti, d'anni 24, e il suo amante Vincenzo Raja, palvermino, abitante in via Piossasco 10, furono tratti in arresto e passati in carcere.

Il Raja, a sua volta, è ammogliato con prole.

Mentre scendeva le scale

Un povero vecchio di 71 anni, a nome Luigi Checco, mentre scendeva le scale della sua abitazione, essendo debole di vista, mise un piede in fallo, scivolò nel tromba dezzalo, la cui apertura cedette, e vi cadde dentro, riportando la frattura di parecchie costole. Egli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella lo fece ricoverare e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Il giorno lirico. — Ore 20,15: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Lo sparviero*, commedia di De Croisset. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Serbocci). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *La dame de chez Maxim*, commedia di Feydeau. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia p[illegible] Craveggio-Gemelli — Ore 20,15: *La storia del fi. operetta* in 3 atti di Muller e Chiappo. — Ingr. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Il barbiere di... Trieste*, fantasia patriottica (Spettacolo a beneficio dei combattenti). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *Sorbita d'ass.* [illegible] *contra i danni del matrimoni*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Silvio Pellico (*Le mie prigioni*), dramma in 3 parti.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 20.30.

Arti e Scienze

Il terzo concerto di musica italiana moderna a beneficio dell'ospedale militare della "Croce Verde,,

Come già annunciammo stasera, alle 21, nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo il terzo concerto di musica italiana moderna. E la nuova prova, cui si accinge un nucleo di giovani compositori, cui spinge col fervore per l'arte il desiderio di facilitare a tutti loro colleghi il mezzo di far conoscere i loro lavori, avrà certo quelle accoglienze vive e cordiali, toccate ai due precedenti concerti, e degne dell'intento veramente nobile ed elevato e reso più simpatico dal raro senso di fratellanza artistica, che l'iniziativa ci ispira.

Il Sinigaglia, il Ferraria, il De Venezia, per noti fra noi, il Gasco, che la salvezza degli studi musicali e della convinzione artistiche ce ne rivelare come musicista e ad un tempo come critico in *La Tribuna*; lo Zanella, di cui udremo un trio ben degno del suo valore; il Malipiero, autore di composizioni di varia indole, che recano le impronte di un forte temperamento di musicista, ci daranno prova egregia dei loro studi e della loro fantasia. E saranno interpreti di essi Annita Conti, soprano, Eugenio Ballarini, Ferruccio Negretti, Luigi Perrachio, Sandore Grossi, cioè un'altra nobile raccolta di artisti eccellenti.

Ma un senso di gentilezza non meno che di amore per l'arte, deve essere di incitamento al pubblico all'accorrere al concerto. Poichè esso è a beneficio dell'Ospedale militare della Croce Verde. E il nome di questa istituzione è [illegible] a dispensarci da ogni altra parola, con è vigile il senso di pietà nel cuore di ogni torinese specialmente in questi aspri momenti.

I biglietti da L. 3 e da L. 2 sono in vendita presso i negozi di musica Blanchi, via Po, e Perosino e C., via Garibaldi, 5 e presso la Segreteria della Croce Verde, via Ponte Mosca, num. 26.

"Il barbiere di.... Trieste,, al Trianon

Per stasera è annunziato al Trianon il *Barbiere di Trieste*, una fantasia patriottica, alla quale fu adattata dai signori Girelli e Crero la musica del *Barbiere di Siviglia*. Lo spettacolo è a beneficio dei combattenti poveri, e lo scopo nobile e patriottico servirà certamente a far affollare il Trianon.

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Agamede Carmelo con Zani Rosa — [illegible] Michele con Mosetto Lodovica — Bistolfi Giovanni con Avanzi Teresa ved. Mozzetti — Boiero [illegible] con Delprino Elena — Cosma Vito con Migliore [illegible] — Rosetti Carlo con Ferrero Emilia — Solvetti Lodovico con Arina Gentile — Tagliante Giuseppe con Orlandi Maria — Zeppa Attilio con Vezza Nicolina ved. Zeppa — Gala Primo con Galliasso Maria.

MORTI: Solaro Marianna ved. Ferrero, d'anni 84, di Baldi, casalinga, via Librario, 34.

Bruno Caterina n. Grivo, d'anni 54, di Villastellone, casalinga, corso Vercelli, 15.

Olivetti Caterina ved. Bella, d'anni 84, di Corio, pensionata, via Madama Cristina, 42.

Bonno Maria ved. Fornas, d'anni 85, di Piacenza, agiata, strada urbana di cascina Tre Tetti.

Fabro Angela ved. Senesi, d'anni 80, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 1.

Musetti Giuseppe, d'anni 49, di Torino, calzolaio, via Don Bosco, 92.

Bosa Bruna Filippina, d'anni 8, di Giaveno, scolara, via San Tommaso, 21.

Torino Cesare, d'anni 36, di Piacenza, meccanico, via Don Bosco, 3.

Grana Stefano, d'anni 91, di Castel d'Annone, agiato, corso Oporto, 45.

Martinotti Carlotta ved. Filetti, d'anni 63, di Torino, ingegnere, via Consolata, 15.

Castelletti Paolina, d'anni 8, di Venaria Reale, agiata, via Venti Settembre, 66.

Morgorge Isabella, d'anni 78, di Senigaglia, via Orneca, 4.

Domenichi Virginia, d'anni 45, di Torino, casalinga, via Romani, 4.

Novarino Secondo, d'anni 58, di Torino, vetraio, via Ospedale, 27.

Zanardi Caterina ved. Oglietti, d'anni 65, di Trino, casalinga, via Pollenzo, 24.

Bocchetti Maria n. Gauna, d'anni 68, di Santhià, casalinga.

Bruno Isidoro, d'anni 69, di Tonengo, contadino.

Grandi Caterina ved. Bocchis, d'anni 74, di Mondovì, casalinga.

Giovanoli Antonio ved. Bergia, d'anni 87, di Carignano, casalinga.

Bersola Amleto, d'anni 27, di Torino, meccanico, via Pinerolo, 16.

Gallo Carlo, d'anni 30, di Napoli, fotografo, via Accademia Albertina, 26.

Ferreri Rosa n. Mosso, d'anni 77, di Frassinello Monferrato, casalinga.

De-Lorenzi Camilla ved. Sutermeister, d'anni 48, di Intra, agiata, corso Vinzaglio, 19.

Bordo Margherita, d'anni 61, di Torino, operaia.

De Carli Maria suor Rachele, d'anni 67, di Mongrando, religiosa.

Gratti Guido, d'anni 73, di Acqui, pensionato, via Galliari, 14.

Bollea Clotilde ved. Longo, d'anni 58, di Piacenza, casalinga, corso Regina Margherita, 114.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 3.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 24 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,30; versamento 114,35. Lettera: chèque 114,40; versamento 114,45.

Londra — Danaro: chèque 32,05; versamento 32,08. Lettera: chèque 32,07; versamento 32,08.

Svizzera — Danaro: chèque 126,75; versamento 126,80. Lettera: chèque 127,35; versamento 127,30.

New-York — Danaro: chèque 6,69; versamento 6,70. Lettera: chèque 6,72; versamento 6,73.

ORO: Danaro 123, 70; lettera 123,75.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 24 Febbraio 1916.

Organzino	Colli	5	Cgr.	804,30
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	10	»	896,11
Lana	»	5	»	2102,30
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	20	Cgr.	4404,77

Informazioni seriche

Telegrafano da New York, in data 22 corr.: Mercato sete italiana calmo, quotazioni meno aggressive, tendenti equilibrarsi. Giapponese, per questo nonchè altre provenienze domanda regolare, prezzi fermi. Italiana classica dollari 6,00; extra classica 6,25; Giapponese 1/2, 5,15; Kansai extra 5,40; Double extra 5,05; migliori filature cinesi all'Europea 5,32 e nuovo raccolto 30 soldi meno; Canton double extra 4,35. Fabbrica attiva. Cambio 6,69.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 febbraio — [illegible] per gli [illegible] alle lire 100 da farsi con [illegible] — Lire 126,[illegible] — [illegible] lire 126,59.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 25 febbraio: — Parigi 114,32 1/2 — Sterlina 32,01 — [illegible] — Marchi — — Corone — — Dollar 6,70 1/2 — Pesos carta 2,88 — — Lire oro 123,73 1/2 — Franchi svizzeri 127,09 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 25	62 50	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	70 —	—	Metropolitain	416 —	418 —
id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	—	Azioni Suez	—	—
Inglese	—	—	Thomson	540 —	540 —
Italiana 3 1/2	—	—	Italiana	514 —	516 —
» » 5 0/0	74 —	74 —	Strade ferr. Lombarde	173 50	172 50
Russa 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Turca Unificata	—	—	Nord Spagna	410 —	410 —
Egiziana Unif.	92 —	92 —	Saragozza	399 —	400 —
Spagnuola est.	92 —	92 —	Rio Tinto	—	—
» 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1774	1767
Giappone 5 0/0	—	—	[illegible]	—	—
Portoghese	58 —	61 —	Platino 5 0/0	—	—
Russo 1906	—	—	[illegible]	—	—
» » 3 0/0	70 —	70 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	73 —	73 —	Chartered	14 50	14 50
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	418 —	400 —
Rendita Turca	—	—	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	4600	4600	Gaffeld	—	—
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	37 —	36 50
Crédit Foncier	610 —	610 —	Randfontein	—	—
Crédit Lyonnais	975 —	975 —	Rand Mines	128 50	126 50
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	—	—
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèque su Londra	28 —	28 —

La famiglia PIOLA commossa e riconoscente per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla loro cara estinta

PIOLA MARIA nata SERRATRICE

vivamente ringrazia quanti vollero col loro intervento, fiori, telegrammi e lettere ai funerali dare gradita testimonianza di partecipazione al loro immenso dolore.

(Pompe funebri Gerosa)

Camilla De Lorenzi ved. Sutermeister

è spirata serenamente oggi, alle 11, dopo breve e violenta malattia, munita dei conforti religiosi.

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli ALBERTO, attualmente nelle Indie Olandesi; FRANCO, sottotenente 11.o artiglieria; ANNA col marito Dott. RENATO ROVELLI; MATILDE col marito Avv. PIER DIONIGI DURANDO;

ELISA;

i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Pallanza dove i funerali verranno celebrati domenica, 27 corr., nel pomeriggio.

Torino, 24 febbraio 1916.

Si ommettono le partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gerosa)

La SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE IN TORINO ha il dolore di annunziare ai suoi Soci il decesso, avvenuto ieri, alle ore 8,35, del fervente sostenitore della sua Istituzione

Sua Eccellenza il Grand'Ufficiale

Gaetano Ferdinando Cardone

Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 16,30, di venerdì, 25 corr., partendo da via Garibaldi, N. 44, per l'Ara Crematoria.

Per volontà del Defunto non si mandano annunzi individuali e non si accettano fiori, nè ducotel.

Torino, 24 febbraio 1916.

La famiglia del compianto

Comm. Antonio Garneri

profondamente commossa e riconoscente, ringrazia gli amici, gli ammiratori, le Società Operaie di Scarnafigi e di Saluzzo, e quanti vollero col loro intervento al funebre accompagnamento e colle espressioni di condoglianze onorarne la cara ed imperitura memoria.

(Pompe funebri Arnaudo)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La serena attesa di Parigi per la grave lotta di Verdun

L'abbandono del saliente di Brabant - Quattro formidabili linee di difesa - Il Kaiser sul posto incita i soldati alla battaglia - Lo Stato Maggiore tedesco attribuirebbe all'assalto un carattere decisivo - Le forze impegnate.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PARIGI, 24, notte.

Eccoci alla fine del quarto giorno della battaglia di Verdun. L'ultimo comunicato annunzia quel che da ieri sembrava inevitabile: l'abbandono del saliente di Brabant sur Meuse ordinato per evitare perdite inutili. In sostanza gli enormi sacrifici dei tedeschi in nessun luogo sono compensati da successi adeguati. I competenti assicurano che le posizioni rettificate restano più capaci a resistere alle tanaglie nemiche. La nuova linea di fronte — mi diceva stasera un alto ufficiale — costituisce una ridotta quasi inespugnabile, resa più robusta dai tagli necessari subiti. La fiducia nei circoli ufficiali stasera è assoluta: si può anzi dire che è cresciuta. Le condizioni del teatro della lotta sono, del resto, tali da non generare inquietudini. Anche se i tedeschi, moltiplicando le loro colonne falciate dal fuoco francese, riuscissero ad impadronirsi della prima linea di difesa, incontrerebbero la seconda più forte della prima, che va da Froide-Terre a Douaumont. Dietro questa ne esiste una terza, che traversa i villaggi fortificati di Belleville, Saint-Michel, Souville e Dameloup, poi ancora una quarta linea fra Belrupt e Moulainville. Prima di potere stabilire il loro cerchio di investimento intorno a Verdun molta acqua ancora sotto i ponti della Mosa deve passare.

Un critico, che spinge l'audacia sino a formulare l'ipotesi che tutti gli ostacoli vengano abbattuti, ha ragione di affermare che, dopo avere sacrificato la massa dei suoi soldati, la Germania non otterrebbe nemmeno nessun risultato decisivo. Riuscirebbe a spezzare il fronte occidentale in un punto certo fra i più solidi, ma l'esercito francese non sarebbe distrutto. Parigi sarebbe ancora lontana. La campagna continuerebbe come prima. Il caso sarebbe inquietante se fossimo in principio della guerra, non già al diciannovesimo mese. La Germania ha bisogno di una vittoria che le offra risultati immediati e certo non può trovarla sulla strada di Verdun».

Sembra che i generali tedeschi abbiano cercato di galvanizzare i loro uomini annunciando che la battaglia di Verdun sarebbe stata l'ultima. Nelle tasche dei prigionieri appartenenti al 15.o Corpo fu trovata una copia di un ordine del giorno, che così cominciava: «Nel corso dell'ultima offensiva contro la Francia spero che il nostro Corpo si saprà distinguere come precedentemente».

Tutto conferma il valore decisivo attribuito alla battaglia dal capi nemici. Il generale Haeseler assiste il Kronprinz; il Kaiser, venuto da Charleville [illegible] dietro le linee del fuoco, ha diretto ai soldati un proclama lirico per stimolare il loro ardore.

Radiotelegrammi tedeschi intercettati da un posto intermedio tolgono gli ultimi dubbi sulla potenza dei mezzi adoperati: oltre ai sette Corpi già menzionati, i cui effettivi sono di 300 mila uomini circa, nuovi elementi tedeschi aspettano di provarsi al nuovo cimento. Lo sforzo attuale appare superiore a quello tentato sull'Yser.

Il deputato Pelé, relatore della Commissione dell'esercito alla Camera, che coi membri della Commissione ispezionò due settimane fa Verdun, ha espresso così stasera la sua convinzione sull'assoluta vanità del conato tedesco: «L'attacco a Verdun è un'impresa difficilissima. Tutta l'artiglieria necessaria alla difesa del campo trincerato si trova al posto opportuno. Tutti i mezzi di difesa sono stati recentemente perfezionati. Se i tedeschi prepararono seriamente l'attacco non meno seriamente fu organizzata la difesa. Possiamo attendere a piè fermo l'irruzione nemica. La nostra artiglieria e la nostra fanteria gl'infliggeranno perdite enormi. Il nemico deve già ultimamente essersi accorto quale duro osso sia Verdun».

Le ultime posizioni [illegible] che i tedeschi estenderanno i loro attacchi verso ovest e verso la pianura della Woevre, [illegible] del resto, le pioggia degli scorsi giorni devono aver reso poco praticabile il terreno [illegible] da piccoli corsi d'acqua. Questa estensione è augurata da qualche critico, che osserva che il Comando francese avrebbe così la possibilità di manovrare per linee interne.

Il pubblico parigino segue con serenità le vicende della lotta, pur avendo la coscienza della sua gravità. «Se qualcuno tra noi — scrive l'Information — avesse perduto il sentimento che la Francia è in guerra e che la patria è in pericolo, gli avvenimenti di Verdun gliele ricorderebbero oggi». Intanto l'effetto immediato è questo: tutte le discussioni [illegible] sono cessate. La stampa si occupa esclusivamente del tema militare [illegible] [illegible]

D. R.

E' visibile che la massa, facile a cedere agli eccessi del nervosismo prima della battaglia della Marna, è oggi cosciente della sua forza dopo diciotto mesi di resistenza tenace.

Il senatore Berenger, che era sino a ieri tra i più attivi polemisti sulle questioni parlamentari, eleva oggi il suo tono all'unisono con gli altri scrivendo: «Mostriamoci, in questo momento decisivo delle sorti della nazione, degni dei nostri quindici secoli di storia; persuadiamoci che se i tedeschi falliscono stavolta ancora sul nostro fronte, se non pervengono a sfondare in nessun punto, la loro speranza di schiacciarci sarà fallita definitivamente e comincierà per noi il compito di respingerli dal nostro territorio sin oltre le frontiere del Reno, che sono nostre».

D. R.

Due reggimenti tedeschi
distrutti nei combattimenti di Sapt

Zurigo, 24, notte.

Il Democrate apprende che i soldati tedeschi, riparati in Isvizzera, narrarono che gli attacchi di Sapt sono stati disastrosi pei tedeschi. Questi presero le prime linee francesi, ma quando, annidatisi nella trincea, furono cannoneggiati dalle seconde linee, il fuoco micidialissimo annientò due reggimenti badesi, di cui uno composto di 2500 uomini che rimasero in settanta. Il giornale apprese anche dai soldati svizzeri vigilanti al confine che i combattimenti di Sapt furono molto sanguinosi; uno di questi soldati affermò che due reggimenti sono stati letteralmente falciati. (Stefani).

Belfort continua ad essere bombardata
Le precauzioni nella piazza-forte

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte

Malgrado il silenzio in proposito dei bollettini francesi e tedeschi, Belfort continua ad essere bombardata da grossi cannoni tedeschi. Misure di precauzione furono prese a Belfort. Tutte le imposte delle case e dei magazzini devono essere ermeticamente chiuse al tramonto. La distribuzione del gas a domicilio è stata sospesa per evitare il pericolo di un incendio in caso di rottura delle condutture. Funziona però l'elettricità. Molti abitanti continuano ad abbandonare la città per ritirarsi in località che non si trovino sotto il tiro dei cannoni nemici. Tutti i villaggi situati fra Belfort e le linee tedesche sono stati evacuati per ordine del Comando militare.

Il critico militare del Bund, esaminata la lotta che si svolge in alcuni settori del fronte franco-tedesco, scrive: «La lotta si svolge in questo momento per iniziativa dei tedeschi. Metodicamente lo Stato Maggiore tedesco cerca di migliorare il fronte in ogni settore, secondo un piano prestabilito. I diversi successi parziali dovrebbero mirare a migliorare e rafforzare la linea tedesca, in attesa di una grande offensiva del franco-inglesi». Dato però l'incrudire della stagione, il critico non ritiene prossima tale offensiva.

Chiusura a Parigi
della prima sessione
del Comitato interparlamentare

Parigi, 24, notte.

Alla fine dell'ultima conferenza tenuta stamane, il Comitato interparlamentare franco-britannico approvò all'unanimità un ordine del giorno che constata, alla fine dei lavori, la stretta comunione di sentimenti e di vedute, che afferma la volontà di stringere vieppiù la unione fra i suoi membri per assicurare la direzione della guerra sempre più coordinata, più energica, che proclama la grandezza dello sforzo militare e finanziario degli Alleati. L'ordine del giorno termina con un saluto agli eroici eserciti, con l'affermazione della fiducia incrollabile nel trionfo della libertà e del diritto, con la determinazione di mantenere il contatto permanente tra i due Parlamenti e di riunirsi a Londra nella prima quindicina di aprile.

I parlamentari inglesi assisterono alla colazione offerta dai colleghi francesi. Date le circostanze, nessun discorso fu pronunciato. Briand brindò soltanto alla grandezza ed alla gloria dell'Inghilterra. Bryce, alla grandezza e alla gloria della Francia e alla vittoria comune. Pichon brindò alla Camera dei Lordi, Leygues alla Camera dei Comuni. I presenti, in piedi, applaudirono.

368 ostaggi tedeschi
invano offerti dal Belgio
in cambio di Max

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Un comunicato della *Wolff* ha annunciato che il Governo tedesco non intende di liberare Max, borgomastro di Bruxelles, prima della fine della guerra. Una nota dell'ufficiosa *Havas* rivela che il Governo belga aveva offerto invano la liberazione di 368 ostaggi tedeschi, presi nel Belgio all'inizio della guerra, in cambio della libertà del solo Max.

D. R.

Sarrail ritorna a Salonicco
dopo aver conferito col Generalissimo greco

Parigi, 24, notte.

Si ha da Salonicco in data 23 febbraio: Il generale Sarrail è ritornato stamane a Salonicco. Durante un'intervista ha dichiarato che nel suo colloquio col Re Costantino trattò la questione militare della difesa di Salonicco. «Nella mia qualità di comandante l'esercito d'Oriente — disse Sarrail — ho visitato il generalissimo dell'esercito greco. Nel mio colloquio con Skuludis trattai la questione del rifornimento di Salonicco e della situazione agricola». Sarrail concluse dicendo che è rimasto soddisfattissimo del viaggio. (Stefani).

Il popolo di Costantinopoli
ignora la caduta di Erzerum
Navi tedesche sequestrate dal Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa che persone giunte da Costantinopoli narrano come la popolazione vi rimanga completamente ignara della caduta di Erzerum. Grande tensione prevale nella città e gruppi di donne che non possono ottener pane si aggirano intorno alle panetterie. Si sta organizzando a Pera una dimostrazione di donne in favore di una sollecita pace. Il malcontento non si limita alla popolazione cristiana e la impopolarità dei tedeschi cresce.

Un telegramma da Lisbona dice che, dietro ordine del Ministero della Marina portoghese, i capitani delle navi tedesche ormeggiate nel Tago ricevettero ieri notificazione che il Governo della Repubblica requisirà i loro bastimenti per usarli come trasporti.

M. P.

Il "gaio,, annunzio turco
della caduta di Erzerum

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte.

I turchi, gente di spirito, hanno delle trovate geniali. Essi non hanno annunciato alla popolazione, col solito comunicato ufficiale quotidiano, che «puramente di nuovo sulla fronte caucasica», la caduta di Erzerum. Ma non potendo più tacere l'avvenimento, hanno diramato ai giornali stranieri, alleati e neutri, questo curioso comunicato: «Il nostro esercito, per considerazioni militari, si è ritirato, senza perdite, sulle posizioni situate ad ovest di Erzerum, dopo aver distrutto le posizioni situate a quindici chilometri ad est della città e cinquanta vecchi cannoni che non poterono essere trasportati. Le notizie diffuse dai russi sulla cattura di mille cannoni e ottantamila prigionieri sono false. In verità, all'infuori dei combattimenti avvenuti nelle posizioni citate, nessun altro combattimento ha avuto luogo nei dintorni di Erzerum». Il comunicato conclude dichiarando che Erzerum non era una fortezza, ma una città aperta, e che i forti situati nei dintorni non avevano valore militare. Per questo motivo non si è creduto di conservare la città.

Le stragi della nave fantasma

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Emerge oggi, per tramite della *Reuter*, una nuova lista di vittime mietute nell'Atlantico dal misterioso incrociatore ausiliario tedesco che si conosce sotto il nome di *Moewe* e che fu protagonista del dramma dell'*Appam*. I nuovi vapori, che risultano affondati, sono sei, tutti inglesi, e sulle tremila tonnellate, tranne uno, il *Luxembourg*, di bandiera belga, che ne stazzava 4000. Gli equipaggi di questi vapori furono condotti a Santa Cruz di Tenerifa su un equipaggio di preda posto dai tedeschi a bordo del *Westburn*, uno dei sei vapori caduti nella rete del *Moewe*. Questo finora ha così liquidato un totale di 13 navi, il cui tonnellaggio complessivo ammonta a 52.000 tonnellate.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Westburn*, condotto a Tenerifa per riparazioni dall'equipaggio di preda tedesco, fu da questo condotto al largo e affondato.

Un dispaccio *Stefani* da Madrid, 24 sera, dice:

«Un dispaccio ufficiale da Santa Cruz di Tenerifa dice: «Si è qui ancorata, per riparare le proprie avarie, la nave «Westburn», che batte bandiera tedesca. Il suo equipaggio è composto di un ufficiale e di sette uomini, di cui uno con berretto recante la iscrizione «S. M. S. Moewe». La «Westburn» ha pure a bordo duecentosei prigionieri dei bastimenti inglesi [illegible], «Horace», «Clan Mactavish», [illegible] e della nave belga «Luxembourg», nonchè [illegible] marinai spagnuoli.

Il Governo studia la sistemazione del porto di Mahon come base per quattro sottomarini, due torpediniere e un incrociatore.

L'amicizia anglo-russa
La morte del libero scambio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Articoli editoriali appaiono su tutti i giornali che si rallegrano dell'eccellente piega presa ieri dalla politica russa nella riapertura della Duma alla presenza dello Czar. L'amicizia, che lega l'Inghilterra alla Russia, ne risulta cementata, come del resto appare anche dalle eccezionali accoglienze fatte qui al gruppo di scrittori russi invitati dal Governo inglese a visitare l'Inghilterra.

Gli ultimi giorni hanno visto morire in Inghilterra la dottrina del libero scambio che da tempo agonizzava e il protezionismo è ormai su tutti gli altari della politica del futuro prossimo. Lo stesso *Manchester*, cittadella storica del libero scambio, ha finito, dopo disperate riluttanze, a buttare a mare [illegible] il suo idolo [illegible] [illegible] spesso [illegible].

M. F.

La crisi
nel mondo bancario tedesco
La valuta germanica ribassa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte.

La valuta tedesca e quella austriaca, dopo essere salite nell'ultima settimana, segnano ora un notevole ribasso sul mercato svizzero. Il fatto merita di essere rilevato perchè dimostra che i provvedimenti legislativi presi dai Governi delle Potenze centrali per impedire il ribasso della valuta non hanno avuto successo effettivo.

La «Gazzetta di Losanna» scrive in proposito: «Le misure prese per evitare la speculazione e coordinare, sotto la direzione dello Stato, il movimento del credito all'estero non hanno dato il risultato sperato. La Banca Imperiale tedesca ha troppo insistito sulla necessità di costituire una riserva di valute straniere e sulla proibizione fatta alle Banche private di disporre dei loro depositi e crediti all'estero. Inoltre la proibizione di esportare certi prodotti ha avuto l'effetto opposto a quello sperato».

Lo stesso giornale reca poi queste interessanti informazioni: «Offerte importanti di titoli tedeschi hanno avuto luogo ad Amsterdam ed in Isvizzera, ma senza trovare acquirenti. Si attribuiscono queste offerte alle difficoltà di certi stabilimenti di credito, i quali nel loro desiderio di creare delle disponibilità sono passati oltre le raccomandazioni ufficiali. Segnalanto inoltre che la «Rheinische Bank» di Essen è in liquidazione, come pure la «Mittel Rheinische Bank» di Coblenza. Eppure queste Banche avevano distribuito dividendi del cinque e del sei e mezzo per cento rispettivamente. Il «Banco di Schaaffhausen» avrebbe delle gravi difficoltà perchè ha assorbito [illegible] riserve. La «Banca del Palatinato», il «Rheinische Credit Bank» sarebbero egualmente in cattive condizioni. La «Banca Commerciale» di Baviera non ha ancora pubblicato il suo bilancio.

La «Banca d'Oriente», la «Banca di Palestina», la «Banca asiatica», la «Banca d'oltre mare» non hanno sinora pubblicato i loro bilanci pel 1914. Si produce indubbiamente nella situazione finanziaria dell'Impero tedesco un periodo di lenta decrescenza, tanto più significativo in quanto che proprio in questi giorni si sta preparando il quarto prestito di guerra.

I punti cardinali del dissidio
tedesco-americano
E' possibile una base d'accordo?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Fra la disgraziata caduta, durante una corsa negli sky, del signor Gerard, Ambasciatore americano a Berlino, e la politica degli Stati Uniti, non vi è evidentemente relazione di sorta. Ma un giornale berlinese ne trae argomento per qualche facezia di dubbio gusto. «E' essa un presagio — si domanda il giornale — un avvertimento del cielo, un monito?». I giuochi di parole sono fuori di posto. Giacchè innegabilmente le relazioni fra i due paesi si conciliano oramai meno che mai con l'epigramma. Quali siano i criteri che dominano i Governi di Berlino e di Washington nella questione degli armamenti dei piroscafi mercantili, è esposto con chiarezza dalla *Neue Freie Presse* ed è opportuno riportarli per un giudizio esatto della situazione.

I criteri americani sono questi:

1.o I piroscafi mercantili possono essere armati a scopo di difesa, secondo le norme stabilite dal diritto internazionale, ma non possono che portare armi a scopo di difesa.

2.o Le norme suddette devono per altro essere riformate.

3.o Questa riforma non può avvenire che con l'adesione di tutti i belligeranti.

4.o Ove l'Intesa ricusasse di farlo, il Governo americano proporrebbe: a) stabilire nuovi modi di prova per giudicare se un piroscafo armato, entrato in porto, abbia armi solo a scopo di difesa; b) di non invitare i cittadini americani a non affidare la loro vita e i loro beni a piroscafi mercantili armati; c) nel caso che il siluramento di un piroscafo mercantile armato danneggiasse cittadini americani il Governo americano deciderebbe volta per volta secondo i casi.

5.o L'America non protesta contro la dichiarazione delle Potenze Centrali sui piroscafi mercantili armati, ma si riserva di domandare come le Potenze Centrali faranno per distinguere i piroscafi mercantili armati da quelli normali.

Di fronte a questi criteri dell'America, la Germania ha manifestato i suoi nel memoriale del 10 corrente, criteri condivisi dall'Austria-Ungheria:

1.o I piroscafi mercantili armati devono riguardarsi come navi belligeranti anche se il loro armamento è a solo scopo di difesa.

2.o In conformità del contegno delle navi mercantili armate e delle istruzioni segrete trovate sui piroscafi inglesi, le navi mercantili armate non sono solo allo scopo di difesa, ma anche di offesa.

3.o Le Potenze Centrali riguardano come belligeranti tutti i piroscafi armati di cannone.

4.o A partire dal 29 febbraio, le navi da guerra delle Potenze Centrali procedono contro le navi mercantili armate come contro navi belligeranti.

5.o Le Potenze Centrali annunciano questi loro criteri alle Potenze neutrali, affinchè non affidino beni e vite dei loro concittadini su queste navi.

Come si vede, il dissidio è così profondo che sarebbe logico supporre che sarà difficile trovare la via di un compromesso. La situazione è a questo punto: sta a vedersi se si trovi ad un punto morto o se preluda ad una nuova piega delle relazioni fra i due paesi.

L'esattore di Caprile in appello

Biella, 24, notte

L'esattore di Caprile e vice-segretario di [illegible], Pietro Antonio Vuie, che fu condannato dal nostro Tribunale — come ieri vi ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'avv. Pietro Sesto, di Novara.

Gli avvenimenti albanesi

Arrivo in Italia di Essad pascià

Roma, 24, notte.

Un dispaccio da Brindisi, 24, annuncia: A bordo di un cacciatorpediniere italiano è arrivato Essad pascià.

Questa notizia è oggetto sincero di commenti.

Da qualche giorno non vengono pubblicate notizie intorno alla situazione in Albania, e il fatto che l'on. Salandra ha conferito ieri e oggi coll'on. Sonnino dà luogo alla supposizione che importanti avvenimenti di politica internazionale stiano maturandosi. Nelle sfere competenti si dichiara invece che nessuna novità di grande rilievo riflettente l'Italia si è verificata nè in Albania nè altrove. Se l'on. Salandra ha ricevuto ieri l'on. Sonnino a Palazzo Braschi, trattenendosi con lui in lungo colloquio, e se il presidente del Consiglio ebbe questa mattina un nuovo colloquio coll'on. Sonnino alla Consulta, ciò non esce dalla sfera dei fatti normali. Data l'importanza dell'attuale momento internazionale, è spiegabilissimo che il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri conferiscano fra loro. Del resto la mancanza, per ora, di convocazioni di Consigli di ministri dimostra che nulla di grave, che riguardi particolarmente l'Italia, è all'orizzonte.

Il Governo provvederà senza dubbio a togliere ogni incertezza, mediante qualche anche sommaria comunicazione. Le notizie che si avevano fino a ieri circa l'avanzata austriaca in Albania erano sommarie. Si conosceva che le truppe nemiche avevano dovuto ritardare la loro marcia in avanti in seguito a difficoltà di ogni natura. Qualche giornale estero pubblicò giorni sono notizie evidentemente inesatte. La persistente mancanza di notizie di fonte italiana e l'annunzio dell'arrivo di Essad a Brindisi inducono ondeggiare il pubblico in svariate supposizioni. Nelle nostre sfere autorizzate si dichiara che la nostra difesa in Albania si svolge secondo il piano prestabilito dal comandante delle forze italiane in quella regione.

Dell'attuale tranquillità di Valona fa fede il fatto che ieri le notabilità albanesi, per esprimere la letizia della popolazione in seguito al prestito di quattrocento mila lire concesso al Municipio di Valona, si recarono dal generale comandante la piazza, per ringraziare il Governo italiano e riaffermare i sentimenti di riconoscenza e di fedeltà all'Italia dei cittadini di Valona. La circostanza che i notabili della città di Valona si sono recati a ringraziare il comandante militare per i provvedimenti del Governo, relativi ai lavori di risanamento di Valona e dintorni, provano che a Valona tutto è tranquillo e la vita perfettamente normale.

S.

Il Re d'Italia fra i suoi soldati
Un articolo del "Berliner Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte.

Un redattore del «Berliner Tageblatt» sul fronte dell'Isonzo, si occupa in un suo telegramma, della vita del Re al fronte. Oltre ad alcune informazioni false e tendenziose, il corrispondente scrive: «Le parole del Re «Io devo essere dove si trovano i miei soldati», sono così mantenute. Ogni giorno il Re si trova al fronte, visita le truppe di riserva, gli ospedali, distribuisce piccoli regali ed ha un vocabolario inesauribile di parole d'incoraggiamento. Mangia colle truppe, siede per terra con loro, con loro si intrattiene fino all'imbrunire. Talora non rientra al Quartier Generale ma passa la notte a Cormons, in case comuni. Alla mattina ritorna fra i suoi soldati. Il Re d'Italia vuol darsi un giorno di vacanza? Allora sale sulla torre di Aquileia per ammirare Trieste, la città che attende».

Il supremo messaggio
del capitano dello Zeppelin "L. 19,,

Stoccolma, 24, notte

L'yacht *Stella* raccolse presso Gothebourg una bottiglia racchiudente il messaggio dell'equipaggio dello *Zeppelin* «*L. 19*», e due lettere del comandante Uhlo indirizzate ai suoi genitori e a sua moglie. La terza lettera dichiara, mentre veniva scritto, che il dirigibile era a cento metri al di sopra delle onde e che i motori non funzionavano affatto: tutti si attendevano di cadere in mare. La quarta lettera annunzia che il dirigibile e l'equipaggio affondarono. (Stefani).

La polemica tra Vescovi francesi
e austro-tedeschi

Roma, 24, notte

La *Corrispondenza* pubblica: Qualche giornale parla di diretto intervento del Papa presso i vescovi tedeschi, perchè non rispondano alla lettera collettiva dell'episcopato belga che si afferma sarebbe stata disapprovata da Benedetto XV. Da buona fonte si afferma che questo diretto intervento del Pontefice non esiste. Il Papa come non fu interpellato sulla prima lettera, così non fu interpellato direttamente per la risposta.

Avvocato arrestato per truffa

Roma, 24, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Gaetano Mosca, è stato arrestato l'avv. Mario De Maldo, da Bassano Veneto. L'avv. De Maldo è imputato di falso in atti pubblici e di truffa per oltre 50 mila lire. L'arresto è stato eseguito in casa di un altro avvocato. L'avv. De Maldo è stato tradotto a Regina Coeli a disposizione del procuratore del Re.

Carabiniere reduce dal fronte
stritolato da un treno

Ancona, 24, notte

Giunse oggi alla stazione ferroviaria di Ancona, proveniente dal fronte, il carabiniere Iecce Marzo Giuseppe, che recavasi in licenza presso la famiglia. Egli era sceso dal treno per andar a telegrafare ai genitori. Quando il treno si mosse, il Marzo tentò di risalire, ma scivolò e rimase orribilmente stritolato dai pesanti carrozzoni.

Brevissimo soggiorno di Mercier
a Firenze

Firenze, 24, notte.

Col diretto proveniente da Roma è giunto alle 21,10 il cardinale Mercier, ricevuto alla stazione dal cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, dal conte Gallotti, console del Belgio, da alcuni Consiglieri comunali in rappresentanza del Sindaco e da molte personalità della colonia belga e francese. Il cardinale Mercier si è trattenuto in una saletta a salutare il cardinale Mistrangelo, quindi è salito in automobile e si è diretto al Palazzo Arcivescovile, dove passerà la notte. La folla gli ha fatto una calorosa dimostrazione. Il cardinale visiterà domani il convento delle suore belghe al Bagno a Ripoli. Partirà col diretto delle 14.

L'Ambasciatore di Spagna
visita gli internati a Sassari

Sassari, 24, notte.

E' arrivato l'ambasciatore di Spagna signor Piña, accompagnato dall'attaché militare spagnuolo colonnello Manganes, per visitare gli internati a Sassari. Fu ricevuto dal prefetto Orefila e dalle Autorità. Conferì a lungo cogli internati interessandosi dei loro desideri. A nome di questi, il triestino Silvio Leipziger, ringraziò, pregandolo di rendersi interprete presso l'Autorità e la cittadinanza di Sassari della riconoscenza degli internati tutti per il civile e cortese trattamento che ancora la popolazione sarda.

La fuga di due tirolesi
internati a Trecate

Novara, 24, notte.

Fra i tirolesi internati nel vicino Comune di Trecate si trovavano certi Giovanni Crepax e Felice Agostini, i quali erano insofferenti di doversi trovare lontani dal loro paese, tanto che avevano più volte esternata l'idea di fuggire. Infatti, di questi giorni, malgrado la sorveglianza, i due tirolesi sono riusciti ad eclissarsi, ed invano finora sono stati attivamente ricercati dai carabinieri. Si crede che essi tentino di raggiungere il territorio svizzero.

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Roma, 24, notte.

All'Ippodromo Parioli si è avuta oggi la seconda giornata delle corse al galoppo della riunione di primavera. Pubblico discretamente numeroso; terreno buono. Ecco i risultati:

Premio della Società degli Steeple-Chases, L. 3000, metri 3800. — Partono: Bon Ami, di Guido Cocco, Ardeno di Giuseppe Massicci, Moretto di Sir Hope e Not Guilty di William Smith. — Arrivano: 1.o Not Guilty (75, Livernoori; 2.o Ardeno (60, Orsini); 3.o Moretto (60, Amadio). — Non piazzati: Bon Ami (60, Visio per una lunghezza, sei lunghezze dal 2.o al 3.o. Al salto del travone Bon Ami disarciona il fantino che rimane in terra tramortito. Raccolto dai militi della Croce Bianca viene trasportato su di una barella al pronto soccorso dove i dottori constatano che ha riportato delle contusioni al volto, per fortuna, non gravi.

Premio Nettuno, L. 3000, metri 1600. — Partono: Kosheen di Sir Rholand, Romney del tenente Federico Testo. — Arrivano: 1.o Romney (60, Reculi); 2.o Kosheen (58, Blackburn). Vinto per una lunghezza e mezza. — Ad una buona partenza i due puledri fuggono appaiati e galoppano sempre vicini a buona andatura fino dinanzi alla prima tribuna dove Regoli non ha che da alzare la braccia perchè Romney prenda decisamente il primo posto. Il baio di Galeazzo e Miss Repton, conserva facilmente il suo vantaggio per vincere di una lunghezza e mezza.

Premio Monte Cave, metri 2600. — Partono: Colunga di Giulio Cocco, Heusi di Giuseppe Monici, Vinosa del capitano marchese Doria, General Ameglio di Luigi Fadorni, Parisina di conte Giannelli Visconti, Nicoletta Pisani di Giuseppe Massicci, Gallimondo del comm. Modigliani, Isaai di Sir Hope. — Arrivano: 1.o Isaai (60, Mazzenzi); 2.o Varese (67, Sella); 3.o Gallimondo (67, Livenoore). Non piazzati: Nicoletta Pisana (63), Colunga (67 1/2); Heusi (60); General Ameglio (60), Parisina (63 1/2). Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Al salto della prima siepe Parisina scarta e disarciona il fantino, che cade in piedi senza farsi però alcun male.

Premio Corento, L. 2500, metri 1200. — Partono: Capriolo di Sir Hope, St. O'af di Orilla-Rulfa, lila del maggiore A. Dell'Acqua, La Perla del tenente Achille Sala, Jenna di Sir Rholand, Lucinio del barone Alfonso Barracco, Fredusa del comm. Modigliani, Balico di De Ria-Martini. — Arrivano: 1.o Jenna; 2.o Capriolo; 3.o La Perla.

Premio Wolsey, L. 2000, metri 1600. — Partono: Mitabro del maggiore A. Dell'Acqua, Frigonello del cav. Enea Gallina, Goli di Dio de Platinese, Montechino di razza Bellotta, Tadina del cav. Raffaello Roggiero, Franz Hals di Sir Blackrose, Agoracrite del tenente Federico Testo. — Arrivano: 1.o Agoracrite, 2.o Montechino, 3.o Goli.

Premio Aricia, L. 2000, metri 2100. — Partono: Lora del marchese Corsini, Oirra del cav. Enea Gallina, Il Falco del comm. Modigliani, Quirico di Sir Blackrose, Vol di Sir Rholand. — Arrivano: 1.o Quirico, 2.o Il Falco, 3.o Orco.

ULTIME DI CRONACA

Fernanda Chiesa
in "La fanciulla del West,,

(Politeama Chiarella)

L'ostinata indisposizione da cui fu colpita la Crestani costrinse l'Impresa del Politeama Chiarella a ricorrere ad un'altra valente interprete di *La fanciulla del West*: a Fernanda Chiesa, che l'opera del Puccini aveva già eseguita in grandi teatri, donde la fiducia che essa avrebbe saputo reggere al non facile confronto con colei che l'aveva preceduta.

E conviene dire subito che il pubblico, assai animato in ogni ordine di posti, accolse lietamente ieri sera la nuova interprete, prodigando a lei, ai compagni suoi ed al maestro Del Cupolo applausi vivi, origine di numerose chiamate al proscenio al finire di ogni atto.

Fernanda Chiesa dimostrò infatti di possedere — come suol dirsi in gergo teatrale — vocalmente e scenicamente il non facile spartito del Puccini. Sicurezza, vigilanza continua su sè stessa, cura efficace della controscena, impeto passionale e vigore nei momenti più decisivi dell'azione, fecero della esecuzione scenica una cosa in genere colorita e forte, ed in alcuni momenti vibrante di vita intensamente drammatica. Talora, invece, si fece desiderare una più profonda ricerca dell'espressione in ciò che essa può avere d'infinitamente soave; così che l'effetto parve derivare assai più da elementi artistici, che non erompere dalla vivezza di accenti profondamente umani. Alla sua voce, la voce, sicura, facile nell'emissione, intonata, non raggiunse sempre quell'intensità di vibrazioni atte ad infondere nel canto quel calore, quella vita, quella efficacia e quella intensità di colori espressivi che pure sarebbero desiderabili in una parte così varia come è quella della protagonista in *La fanciulla del West*. Ad ogni modo, crediamo che non molte artiste sarebbero capaci di rendere tanta parte dello spartito del Puccini con sì grande sicurezza e con tanta cura come fece Fernanda Chiesa: e questo può essere per lei l'elogio maggiore che a noi sia concesso.

Il Taccani, magnificamente in voce, il Gandolfi, la Solari e tutti i loro valenti compagni contribuirono anche ieri sera ad infondere in tutta l'opera un senso di vita e di pittoresco, che, insieme con l'accuratissima messa in scena e con l'esecuzione orchestrale, valsero a conquistare di primo acchito il pieno favore del pubblico.

E mentre di *La fanciulla del West* sono assicurate le sorti, si provvede alacremente alla riproduzione di *La favorita*.

Intanto, riavutosi il baritono Bellantoni dalla sua indisposizione, questa sera si avrà la giustamente attesa seconda rappresentazione di *Rigoletto*.

Ponzo Giovanni gerente.